



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 93

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 ottobre 2013

I N D I C E

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri), 4^a (Difesa) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23) *Pag.* 11

Plenaria » 11

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19) » 14

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20) » 14

Plenaria (*)

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 15

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4) » 19

Plenaria » 19

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 33

Plenaria (pomeridiana) » 35

Plenaria (notturna) (*)

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 43

7^a - Istruzione:

Plenaria » 46

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 28) » 54

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 2^a (Giustizia) e 5^a (Bilancio) (notturna) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 93^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 9 ottobre 2013.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	55
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 10)</i>	»	57
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	57
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	64
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	»	74
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 5)</i>	»	74
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 31)</i>	»	74
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 10)</i>	»	75
<i>Plenaria</i>	»	75
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	76
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 26)</i>	»	81
<i>Plenaria</i>	»	81
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)</i>	»	86
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 31)</i>	»	87
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)</i>	»	87
<i>Plenaria</i>	»	88
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	90
<i>Plenaria</i>	»	90

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	102
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	106
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	107

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria</i>	»	108
---------------------------	---	-----

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della difesa Mauro.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove le Commissioni convengano, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013: seguito dell'audizione del Ministro della difesa

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente LATORRE, dopo aver riepilogato il precedente svolgimento dell'audizione lo scorso 31 luglio, rivolge un indirizzo di saluto al ministro della Difesa, cedendogli contestualmente la parola.

Il ministro MAURO osserva preliminarmente che il suo intervento sarà volto sia a fornire alle Commissioni riunite un aggiornamento sulle novità intercorse negli ultimi mesi, sia contestualmente, a fornire risposta alle domande poste dai senatori Albertini, Corsini e Romani nella seduta del 31 luglio scorso.

In particolare, l'oratore rileva che il Governo italiano continua ad operare per far sì che il prossimo Consiglio europeo di dicembre, dedicato al tema della difesa europea, registri concreti avanzamenti nel processo di integrazione. Tale progresso, del resto, non si realizzerà senza una piena consapevolezza, da parte della pubblica opinione, circa l'importanza del tema della difesa per lo sviluppo della identità comune e per la tutela degli interessi del Paese. Per questo esiste la necessità di convogliare a tutti i cittadini europei un forte messaggio politico sulla necessità che l'Unione europea prenda il posto che gli compete nella promozione attiva della pace e della sicurezza internazionale.

L'Europa costituisce infatti –con ampio margine- la regione del mondo dove più avanzate sono le forme di tutela giuridica ed economica per tutti i cittadini e sarebbe davvero inopportuno, ipotizzare che l'Unione europea, che ha saputo trovare la pace al suo interno ed ha saputo garantire tutto questo ai propri cittadini, possa o debba giocare un ruolo solo marginale sulla scena mondiale allorquando la pace e la sicurezza internazionali siano minacciate. E ciò anche tenendo conto dello scenario geo-strategico ai confini dell'Europa, che non è affatto tranquillizzante e colmo di incertezze e rischi, aree di tensione o di aperta conflittualità. Il cosiddetto risveglio arabo ha infatti portato con sé grandi attese, ma anche diffuse frustrazioni, e gli eventi in Siria rafforzano ulteriormente l'evidenza di quanto poco possano fare i singoli paesi europei oggi, se messi al cospetto di una crisi che coinvolge attori e interessi così vasti ed articolati.

Quanto può incidere la presa di posizione di un singolo paese europeo, seppure abituato ad operare sullo scenario mondiale, e quanto avrebbe potuto influire una posizione europea comune, adottata con piena convinzione e poi fatta valere nei tempi e nei modi opportuni è stata, peraltro, una tematica presa in considerazione durante il recente incontro informale dei Ministri della difesa, tenutosi a Vilnius lo scorso settembre.

Non sembra che si possa, pertanto, attendere oltre per far compiere all'Europa un salto in avanti. Ciò soprattutto avendo riguardo al perdurare delle condizioni atte a permettere il ripetersi della recente e drammatica tragedia di Lampedusa: si assiste infatti ad una virtuale assenza nelle capacità di controllo del territorio e delle proprie acque territoriali da parte dei paesi della sponda sud del Mediterraneo, in particolare della Libia (causata sia dall'attività dei gruppi criminali, che lucrano sul traffico di

esseri umani, sia dalla mancata rimozione delle cause alla base dei flussi migratori).

Stante quanto precede, appare pertanto necessario che maturi una piena consapevolezza e un più forte consenso del Parlamento circa l'importante obiettivo strategico da perseguire al Consiglio di dicembre. Si dovrà infatti fare in modo, attraverso una Politica comune di sicurezza e difesa, di spendere meglio le risorse disponibili, evitando al contempo di concepire lo sviluppo di tale politica comune come finalizzato solo ad ottenere risparmi. La necessità, chiara e impellente, è infatti quella di far fare all'Europa un salto in avanti in termini di capacità di intervenire, per gestire e risolvere quelle crisi che minacciano la pace e che, come tali, incrementano i rischi per la sicurezza.

L'oratore procede quindi alla disamina del rapporto tra Unione europea ed Alleanza atlantica, sollevato dal senatore Corsini lo scorso 31 luglio, rilevando che esso presenta, ovviamente, molti aspetti tecnici, ma che non può essere compiutamente esaminato solo discutendo delle forme di cooperazione, o delle modalità attraverso le quali la stessa dovrebbe essere condotta. L'assenza di una piena consapevolezza, da parte degli europei, circa il ruolo da giocare sulla scena mondiale, conduce facilmente a risultati insoddisfacenti, ed è proprio l'assenza di un accordo a livello europeo sulle priorità da perseguire che fa sì che si spenda in maniera non opportuna, senza risultati apprezzabili. Si dovrebbero allora fissare degli obiettivi comuni, in termini di capacità chiave, da acquisire e mantenere pienamente efficaci nel tempo, sulla falsariga di quanto avviene in ambito NATO.

Con riferimento, poi, agli interrogativi posti dal senatore Romani, ribadisce l'opportunità di addivenire ad un processo di pianificazione delle capacità che sia davvero strettamente coordinato a livello europeo, oltre che coordinato con il processo di pianificazione dell'Alleanza atlantica. Su tale punto, infatti, si sono focalizzati gli interventi italiani durante gli incontri che si sono tenuti sia a Bruxelles che a Vilnius. Accanto a ciò, inoltre, sono state prese decisioni concrete, finalizzate all'incremento delle cooperazione, in ogni possibile campo d'azione. Tra le priorità condivise, cita quindi la necessità di un Comando europeo per il trasporto aereo e l'esigenza di una strategia marittima comune finalizzata, in particolare, al controllo dei flussi migratori.

Ritornando, poi, sulle problematiche evidenziate dal senatore Corsini relative al rapporto fra politica della difesa e politica industriale, osserva che appare evidente che una capacità militare non può prescindere dalla disponibilità di adeguate conoscenze tecnologiche e adeguate capacità industriali. I sistemi per la difesa, a meno di specifici casi, devono pertanto essere concepiti, sviluppati, prodotti e poi mantenuti aggiornati, e questo richiede una strategia ed una pianificazione di lungo termine che metta insieme in forma coerente la politica della ricerca, quella industriale e la politica di difesa in senso stretto. In Europa, questa strategia complessiva sarebbe sino ad ora mancata, nel senso che si sono perseguite politiche per la ricerca non sempre connesse con le esigenze di sviluppo tecnologico e

di competitività industriale e, purtroppo, anche politiche industriali non sempre aderenti alle necessità della difesa. Tuttavia, proprio questo scollamento fra ricerca, industria e difesa non sembra più sostenibile, né a livello nazionale, né a livello europeo. Questo è stato, per l'appunto, un altro dei temi discussi durante gli ultimi mesi e sul quale l'Italia sta sostenendo con forza l'esigenza di tale stretto coordinamento ed auspicando una vera e propria integrazione a livello europeo, in particolare per quelle attività di ricerca e sviluppo che possano generare benefici effetti sia sulle capacità future delle Forze armate europee, sia sulla competitività dell'industria nei mercati internazionali.

L'oratore approfondisce, da ultimo, le tematiche toccate, sempre nella seduta del 31 luglio, dal senatore Albertini, confermando innanzitutto la necessità di concepire in forma strettamente connessa il Consiglio europeo di dicembre e il semestre di presidenza italiana del 2014. A dicembre si potrà infatti raggiungere un accordo su alcune questioni anche rilevanti, e lanciare nuove iniziative per rafforzare la difesa comune. Ma, successivamente, sarà anche necessario far avanzare concretamente tali programmi, con un'Italia non mero spettatore degli eventi, ma attore protagonista di un processo volto a far sì che l'Europa assuma il ruolo di elemento cardine per la pace e sicurezza a livello internazionale.

Rispondendo, quindi, ancora più in particolare a quanto rilevato a suo tempo dal senatore Albertini, osserva che, come già accennato, si intende promuovere un dialogo sulle relazioni fra Unione europea e NATO, superando l'attuale concetto di complementarità e ricercando un migliore bilanciamento tra queste due realtà. Seguendo una strategia unitaria e di più lungo respiro, nel corso del semestre di presidenza l'Italia si propone infatti di stimolare e rafforzare le esistenti strutture organizzative europee (ad esempio l'*European Defence Agency* – EDA), sia promuovere lo sviluppo di un'azione europea che possa portare all'armonizzazione e alla convergenza dei singoli sforzi nazionali – evitando le conseguenze di una riduzione delle spese in ordine sparso – con l'obiettivo futuro di una progressiva reale condivisione delle capacità.

Conclude ponendo l'accento sulla necessità di puntare sui giovani e sul futuro, tramite la promozione di una migliore interazione tra università, industrie e centri di ricerca e sull'opportunità di attivare nuove forme di finanziamento che facciano leva sulle possibilità offerte da organismi e progetti europei e su forme di facilitazione fiscale.

Prima di cedere la parola agli iscritti a parlare, il presidente LATORRE informa le Commissioni riunite che il programma di audizioni dell'indagine conoscitiva è prossimo alla sua conclusione, residuando la sola audizione del *Supreme Allied Commander Europe* (SACEUR), dell'Alleanza atlantica. Nel frattempo, potrà anche iniziare, in sede di affare assegnato, la discussione generale sul tema, al fine di pervenire quanto prima alla predisposizione di una risoluzione.

Con riferimento a tale, ultimo, passaggio procedurale, auspica quindi che i Gruppi possano collaborare attivamente ed in maniera costruttiva, attraverso la presentazione di proprie, specifiche, proposte.

Il senatore MARTON (M5S) domanda se, nelle more della definizione del processo di integrazione europea, non sia opportuno rivedere ed eventualmente sospendere molti dei programmi pluriennali attualmente in corso.

Il ministro MAURO replica osservando che il processo di revisione dello strumento militare è già formulato in chiave riduttiva al fine di avere, al termine, delle Forze armate più snelle ed efficienti.

Il senatore ORELLANA (M5S) solleva il tema (attuale e drammatico), degli approdi di immigrati sulle coste dell'Italia, per sottolineare ancora una volta come il problema sia considerato dagli altri Paesi membri dell'Unione europea essenzialmente come un problema italiano.

Posto che la morfologia della penisola italiana consente, più che negli altri paesi, ai barconi di clandestini di raggiungere l'Europa, l'oratore chiede quale sia l'effettivo e concreto impegno dell'Unione nel farsi carico del problema. In particolare, per quanto riguarda l'agenzia *Frontex*, dalla lettura del regolamento istitutivo non si evince mai un ruolo o una funzione che l'Agenzia abbia l'obbligo di svolgere, mantenendo ogni compito formulato al condizionale. In questo senso, l'oratore domanda una profonda revisione dell'impegno dell'Unione nella gestione delle coste meridionali dell'Europa.

Procede quindi a considerare i rapporti fra l'Unione europea e la NATO, nell'ottica di evitare una sovrapposizione fra le due strutture. Essendo i membri delle due organizzazioni in buona parte i medesimi (fatta eccezione per gli Stati Uniti e la Turchia), l'oratore chiede, in particolare, se non si rischi di creare in Europa una sorta di sovrapposizione rispetto all'Alleanza atlantica, cosa che comporterebbe peraltro anche doppie spese.

Il ministro MAURO osserva innanzitutto che la *Frontex* è strutturata in forma di agenzia e si basa su partecipazioni volontarie. Questo spiega il fatto che il regolamento non preveda formule di tipo imperativo. In ogni caso, il problema dei flussi migratori potrà, a suo avviso, essere risolto solo tramite un diverso approccio culturale che superi l'attuale contraddizione rappresentata da un'Europa unita a livello commerciale e doganale ma senza un unico confine esterno da considerare unitariamente, ed evolva verso una dimensione autenticamente federale (connotata anche da maggiore efficienza politica). Sotto questo aspetto, l'eupeismo italiano potrebbe rappresentare un'importante chiave di volta per un'efficace soluzione delle problematiche (tenuto anche conto della particolarità della situazione del mediterraneo, dove, al di là dell'entità dei flussi, i migranti

rischiano di più la loro vita rispetto ad altri contesti), tuttavia, sarà necessario presentarsi a Bruxelles con dei programmi ben definiti.

Con riferimento, quindi, ai rapporti tra l'Alleanza atlantica e l'Unione europea, ribadisce la necessità di superare il tradizionale concetto della complementarità delle strutture dell'Unione: se, ad esempio, in ambito NATO, l'Europa si presentasse con una voce unitaria (al tavolo con Stati Uniti e Turchia), già si realizzerebbe un importantissimo passo in avanti.

Il presidente LATORRE, nel ringraziare nuovamente il Ministro per la sua disponibilità, dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 23

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,40

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 356 E CONNESSI

Plenaria

56^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri Sabrina De Camillis.*

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione potrà essere convocata domani, giovedì 10 ottobre, alle ore 9, per l'esame in sede consultiva dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 93 del 2013 (Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), se trasmesso dalla Camera dei deputati e assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(687) GIACOBBE ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza

(Esame e rinvio)

La senatrice DE MONTE (PD) illustra il disegno di legge in titolo. Osserva che le questioni che la proposta di legge affronta sono sostanzialmente tre: la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana, così come regolato dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, l'eliminazione delle remore procedurali che si frappongono al pieno riconoscimento della facoltà di trasmissione della cittadinanza da parte della donna che abbia perduto la cittadinanza italiana senza sua volontà per matrimonio contratto con straniero prima dell'entrata in vigore della Costituzione, ed infine la possibilità di riacquisto della cittadinanza attraverso l'espressione della propria volontà per lo straniero o l'apolide del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado siano stati cittadini di nascita.

Ritiene che l'aspirazione al riacquisto della cittadinanza italiana merita particolari attenzione e tutela. Si tratta di ex cittadini italiani che esprimerebbero, attraverso la presentazione di una dichiarazione, la volontà tesa al riacquisto di una cittadinanza che possedevano e alla quale sono stati costretti a rinunciare a causa di disposizioni di legge, per l'Italia precedenti all'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992, n. 91, per altri Paesi fino al 2002, che oggi non trovano più attuazione nelle più moderne legislazioni sulla cittadinanza.

La questione si pone con urgenza anche per coloro i quali, nel periodo di vigenza del termine di cui al citato articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, anche volendolo, non erano nelle condizioni di chiederla, pena la perdita della cittadinanza dello Stato di residenza. La riapertura dei termini risolve anche il problema posto dai minorenni, ex cittadini italiani, che hanno perso la cittadinanza italiana senza mai esprimere una precisa volontà a causa della naturalizzazione del padre.

La riapertura dei termini per la presentazione delle dichiarazioni tese ad ottenere il riacquisto della cittadinanza italiana, prevista dal presente disegno di legge attraverso una modifica all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, non ha scadenza temporale, rimanendo comunque limitata e circoscritta unicamente ed esclusivamente a coloro i quali, già cittadini italiani precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 5

febbraio 1992, n. 91, l'avevano perduta per naturalizzazione. Pertanto, con il presente disegno di legge, modificando l'articolo 1 della legge n. 91 del 1992, si estende il diritto di cittadinanza anche ai figli di madre italiana nati anteriormente al 1° gennaio 1948, proponendo un intervento legislativo volto a eliminare una volta per tutte la disparità di trattamento tra cittadini e a superare la remora procedurale persistente nel nostro ordinamento.

Con questo disegno di legge si vuole, altresì, semplificare l'articolo 4 della legge n. 91 del 1992; assegnando con una dichiarazione espressa di volontà la cittadinanza allo straniero o l'apolide, del quale padre o la madre o uno dei discendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini di nascita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 20

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 21,25 alle ore 21,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria**19^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(54) Silvana AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice FATTORINI (PD) espone il contenuto dell'atto in esame, sottolineando la necessità di affrontare con estrema cautela provvedimenti che possono configurare reati di opinione, soprattutto con riguardo alla ricostruzione storica del passato. Evidenzia in particolare in maniera molto critica la possibilità di configurare come reato la «minimizzazione» dei crimini di genocidio e dei crimini contro l'umanità, perché tale fattispecie colpisce direttamente l'attività di ricerca storica e storiografica. Esprime l'auspicio che nel provvedimento non venga inserito alcun riferimento a singoli episodi di crimini contro l'umanità.

Si apra la discussione.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) concorda con la relatrice sul rischio di prevedere un reato di «minimizzazione» di fatti storici. Critica anche la scelta di punire la semplice propaganda di idee, anche quando ciò non comporti istigazione a compiere reati.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) sottolinea il rischio che il provvedimento in esame incida in maniera significativa sulla libertà di opinione, esprimendo in particolare dubbi sulla possibilità di individuare un confine tra il negazionismo e la minimizzazione dei fatti storici.

La senatrice DE PIETRO (*M5S*) si associa alle perplessità espresse dalla relatrice.

Il senatore TONINI (*PD*) ricorda come il provvedimento in esame corra il rischio di mettere in pericolo la libertà di ricerca storica come riconosciuta dalla Costituzione. Evidenzia come un provvedimento del genere richieda una grande attenzione, per i delicati risvolti che comporta.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) evidenzia che il provvedimento in esame, nella parte innovativa rispetto alla normativa vigente, introduce ipotesi di reato molto criticabili, come quella relativa alla semplice propaganda. Sottolinea l'opportunità di non introdurre nella norma riferimenti ad episodi storici specifici.

Il presidente CASINI sottolinea il rischio che le ottime intenzioni alla base del provvedimento possano produrre pessime conseguenze. Ricorda che alla Commissione è richiesto un parere riferito agli aspetti di rilievo europeo e internazionale del provvedimento. Pur condividendo l'esigenza di sanzionare il negazionismo, sottolinea la necessità di una migliore definizione del testo.

Il vice ministro Marta DASSÙ concorda sulla estrema delicatezza della materia. Ricorda però che il provvedimento risponde a una esigenza di armonizzazione, in ambito europeo, delle legislazioni nazionali in materia.

Il presidente CASINI dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice FATTORINI (*PD*) dà quindi lettura della proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo, che risulta approvata.

MATERIE DI COMPETENZA

(Doc. CLXIV, n. 5) Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero degli affari esteri, per l'anno 2012

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore TONINI (*PD*) espone il contenuto della Relazione in oggetto, sottolineando che essa offre una importante occasione di confronto sulle modalità gestionali e le priorità d'azione del Ministero, non solo per l'anno di riferimento, ma anche per il futuro. Per quanto riguarda l'efficienza amministrativa del Ministero ricorda che la Relazione evidenzia le misure assunte per la responsabilizzazione della dirigenza, l'estensione del controllo di gestione agli uffici della rete diplomatico-consolare e il completamento della riforma organizzativa del Dicastero. Sottolinea che l'incremento della presenza femminile nelle posizioni apicali risulta ancora troppo modesto. La Relazione sottolinea poi l'impegno per il rafforzamento dell'Italia nella comunità internazionale, in particolare con la candidatura del nostro Paese per un seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU per il biennio 2017-2018. Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, poi, il Ministero ha aggiornato le linee guida strategiche e ha deciso di concentrare le risorse disponibili in aree più ristrette.

Il relatore esprime l'auspicio che la cooperazione allo sviluppo possa essere dotata di fondi più consistenti del passato e che il Governo presenti rapidamente l'annunciato disegno di legge di riforma della materia. Sottolinea infine come dalla Relazione emerga un impegno del Ministero al rafforzamento dell'attività di promozione dell'economia e della cultura italiane, sia pure in una fase di ridimensionamento dei fondi disponibili.

Si apra la discussione.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) evidenzia come alcuni miglioramenti nell'efficienza amministrativa di cui si dà conto nella Relazione, come ad esempio la riduzione dei tempi necessari al rilascio dei passaporti, non siano riscontrabili in tutte le realtà territoriali estere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 54

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,

tenuto conto che l'Unione europea, con la decisione quadro 2008/913 GAI del Consiglio, ha ribadito che razzismo e xenofobia costituiscono violazioni dirette dei principi di libertà, di democrazia e di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ed ha chiamato i singoli Paesi a prodursi in una nuova azione legislativa che renda possibile uniformare le disposizioni regolamentari degli Stati membri, favorendo al contempo una più efficace cooperazione giudiziaria di contrasto ai fenomeni in questione;

considerato che la medesima decisione quadro 2008/913 GAI del Consiglio include, fra i reati di stampo razzista o xenofobo, «l'apologia, la negazione o la minimizzazione grossolana dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra»;

tenuto conto del grande valore giuridico e culturale delle definizioni dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra di cui agli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale;

considerata l'opportunità che la fattispecie penale in esame salvaguardi in ogni caso la libertà di investigazione scientifica, di valutazione e di comunicazione circa la veridicità, gli effetti e la portata di taluni eventi storici;

considerata infine l'opportunità che tale misura possa riferirsi a tutti i crimini contro l'umanità ed a tutti i genocidi commessi in passato o non ancora accaduti, senza che siano introdotti rilievi che ne circostanzino l'applicazione ad alcuni singoli eventi tragici della storia e non anche ad altri;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– che si valuti la possibilità di escludere dalla fattispecie penale l'ipotesi di «minimizzazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra»;

– che si eviti il ricorso a presupposti limitativi dell'applicazione della legge, come ad esempio riferimenti specifici e selettivi a singoli eventi storici, che potrebbero portare ad escluderne altri.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

26^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE propone di effettuare una visita al contingente italiano operante in Libano, in data da definirsi in tempi successivi.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario PINOTTI fornisce risposta all'interrogazione n. 3-00381, a firma delle senatrici Padua e Orrù e concernente l'installazione di una stazione del *Mobile user objective system* (MUOS) a Niscemi (Caltanissetta), rilevando preliminarmente che il Governo, sulla complessa questione relativa all'installazione di un sistema di comunicazione satellitare, denominato MUOS, nel comune di Niscemi, aveva già avuto modo di riferire in Parlamento, in risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo: un'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Migliore, svolta dinanzi all'Assemblea della Camera dei deputati il 22 maggio 2013 e un'interrogazione a risposta orale, svolta dinanzi alla Commissione Difesa del Senato in data 3 luglio 2013, a firma della stessa senatrice Padua. Al riguardo, nel fornire ogni possibile elemento di dettaglio richiesto, era stata chiarita anche la posizione del Dicastero in merito all'interesse diretto alla realizzazione dell'opera, rimarcando come l'obiettivo fosse quello di realizzare il sistema trasmissivo solo ed esclusivamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che la tutelano.

In quelle sedi, peraltro, era stato dato anche il dovuto rilievo alla dinamica degli eventi storici, specificando che, l'11 marzo 2013, si era svolta una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, in cui si era concordata la possibilità di affidare ad un organo tecnico indipendente –nella fattispecie l'Istituto superiore di sanità- uno studio approfondito, di introdurre strumenti di monitoraggio e di sospendere l'installazione delle parabole in attesa degli esiti del citato studio (assicurando tuttavia la regolare attività di funzionamento e manutenzione degli impianti e delle infrastrutture già esistenti nonché la messa in sicurezza del cantiere MUOS aperto).

Premesso quanto sopra, per affrontare nel merito il primo dei quesiti posti, relativo a quali iniziative si intendano assumere al fine di rendere noti, all'ARPA, alle autorità locali ed agli studiosi che hanno redatto lo studio, i dati dell'indagine *Sicily radhaz radio and radar radiation hazard model* effettuata dalla *AGI Pennsylvania e dalla Maxim System*, la rappresentante del Governo ricorda che l'Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, aveva costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione Sicilia, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema sulla salute della popolazione locale. La Difesa, peraltro, non aveva preso parte attiva ai lavori del predetto gruppo per non comprometterne, neanche potenzialmente, la terzietà, assumendo però ogni possibile iniziativa per agevolarne le attività e fornendo tutto il materiale informativo e tutta la collaborazione richiesti. In particolare, fu trasmessa una nota dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, in cui veniva assicurata la libera fruibilità degli studi denominati «*Hazards of Electromagnetic Radiation to Personnel*» (HERP) e «*Hazards of Electromagnetic Radiation to Ordnance*» (HERO).

L'Istituto superiore di sanità concluse quindi i propri lavori, consegnando un ampio studio da cui risulterebbe l'insussistenza di rischi per la salute.

Proprio su questa base (elemento questo di assoluta novità che il giudice amministrativo ancora non conosceva quando ha affermato la necessità di operare nel rispetto della salute dei cittadini) la Regione siciliana ha quindi revocato i provvedimenti precedentemente emanati e i lavori sono ripresi. In ogni caso, in coerenza con gli impegni presi e come hanno potuto constatare personalmente alcuni rappresentanti del Parlamento e gli organi di stampa, le parabole del sistema MUOS non risultano ancora oggi installate.

Sulla questione, invece, finalizzata a stabilire se effettivamente i lavori nell'impianto siano iniziati ben due anni prima delle autorizzazioni ufficiali concesse, ribadisce quanto già comunicato dal Governo dinanzi alla Commissione Difesa del Senato, nella citata seduta del 3 luglio 2013 e, cioè, che l'avvio dei lavori risulta preceduto dall'acquisizione di tutti i provvedimenti autorizzativi previsti da parte delle autorità amministrative locali.

Sull'ultimo quesito, infine, relativo a quali iniziative si intendano adottare per consentire il monitoraggio continuo, verificabile anche da parte del sistema pubblico, del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge, rende noto che l'installazione di una rete di rilevazione è già prevista dal protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del 1° giugno 2011 e che la stessa sarebbe, ad oggi, già operante se, per effetto delle varie azioni amministrative e giudiziarie avvenute (tra cui rientrano anche i provvedimenti adottati dalla Regione siciliana di revoca delle autorizzazioni ambientali del 27 marzo 2013), non fossero stati sospesi tutti i lavori. Poiché le suddette revoche sono state rimosse dalle stesse autorità regionali, le attività per l'installazione della rete di monitoraggio sono state adesso riavviate con il coinvolgimento diretto dell'ARPA Sicilia, la quale ha indicato anche i luoghi dove posizionare le centraline di rilevamento.

Replica la senatrice PADUA (*PD*), osservando innanzitutto che dalle conclusioni del gruppo di lavoro dell'Istituto superiore di sanità emergerebbe che l'installazione del sistema MUOS non impatterebbe negativamente sulla salute della popolazione, ma che, allo stesso tempo, sarebbe comunque necessaria un'attenta e costante sorveglianza delle popolazioni interessate, oltre che attuare un monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico successivamente alla messa in funzione delle antenne (anche in considerazione della natura necessariamente teorica delle valutazioni sino ad ora effettuate). Inoltre, dalle citate conclusioni si evince anche l'opportunità di valutare nel tempo anche l'impatto della variabile dovuta all'industrializzazione delle aree limitrofe.

Vi è poi da considerare, prosegue l'oratrice, anche la relazione prodotta dagli esperti nominati dalla Regione Sicilia nell'ambito del predetto gruppo di lavoro (dottor Mario Palermo e professor Massimo Zucchetti).

In particolare, viene sottolineato che la normativa italiana (rinvenibile fondamentalmente nel decreto legislativo n. 152 del 2006 e nella legge n. 36 del 2011), ha assunto esplicitamente il principio di precauzione e che una delle conseguenze dell'adozione di tale principio è la fissazione di limiti più restrittivi di quelli internazionali per l'esposizione a lungo termine della popolazione. I predetti limiti, tuttavia, sono stati fissati, nel caso di specie, in base ad un compromesso tra esigenze tecniche e risultanze scientifiche e il loro rispetto non garantisce in assoluto l'assenza di rischio. Infatti, sembrerebbero emergere evidenze scientifiche, ancorché non definitive, del fatto che gli effetti biologici e sanitari a lungo termine delle radiazioni elettromagnetiche sono chiaramente stabiliti e si verificano anche a livelli molto bassi di esposizione.

Sempre nella relazione di cui sopra, viene poi evidenziato che, stanti i risultati delle indagini effettuate e quelli relativi all'inquinamento chimico e la salute dei niscemesi, la costruzione del MUOS ricadrebbe in un contesto di grave inquinamento ambientale in fase di bonifica, che non dovrebbe essere aggravato con la costruzione di altre installazioni. Inoltre, considerato il profilo di salute della popolazione di Niscemi (connotato da un numero elevato di fattori oncogeni e patogeni simultaneamente presenti), sarebbe necessaria un'attenta opera di monitoraggio e di ulteriore indagine.

Nel ringraziare la rappresentante del Governo per l'eshaustività e la celerità della risposta e auspicando altresì che, proprio a seguito di quanto evidenziato, il livello di attenzione sulla problematica rimanga alto, si dichiara infine soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle forze armate (n. 32)

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (n. 33)

(Pareri al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi degli articoli 1 e 2, comma 1, lettere *a*), *b*) e *d*), della legge 31 dicembre 2012, n. 244, per l'atto del Governo n. 32, e ai sensi degli articoli 1 e 2, comma 1, lettere *c*) ed *e*), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera *e*), della legge 31 dicembre 2012, n. 244, per l'atto del Governo n. 33. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VATTUONE (*PD*) illustra l'atto del Governo n. 32, recante la revisione, in senso riduttivo, dell'assetto strutturale ed organizzativo delle Forze armate.

In particolare, lo schema di decreto in oggetto è volto ad attuare la delega contenuta nella legge n. 244 del 2012, in particolare avendo riguardo all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*) (numeri da 1 a 9), e *d*), tramite la tecnica della novella al Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 (e, per ovvie ragioni, reca un in-

tervento coordinato con quello di cui all'atto del Governo n. 33, recante il decreto delegato in materia di personale), rispondendo al criterio ispiratore della riforma, ossia quello di garantire, per una migliore efficacia dello strumento, una ripartizione delle risorse per il 50 per cento al personale, per il 25 per cento all'esercizio e per il restante 25 per cento agli investimenti. La contrazione dei comandi e delle strutture organizzative dovrà peraltro avvenire, nel rispetto di quanto fissato dalla legge n. 244 del 2012, ad un livello non inferiore al 30 per cento entro sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in esame.

Conseguentemente a quanto precede, buona parte dell'articolato prende in considerazione un complesso di previsioni volte a razionalizzare le strutture di vertice, operative, logistiche, formative, territoriali ed infrastrutturali delle Forze armate. E la rideterminazione in riduzione della struttura organizzativa in ciascuna Forza armata dovrà poi essere accompagnata dalla contestuale riduzione dei livelli ordinativi di responsabilità oltre che dall'adozione di un modello organizzativo comune, che prevede uno stato maggiore come area di vertice e un comando per ciascuna delle aree operativa, logistica territoriale, della formazione e organismi per le specifiche attribuzioni di Forza armata.

L'oratore osserva, inoltre, che lo schema di decreto, si pone nel solco di un lungo processo di ristrutturazione dello strumento militare, articolatesi tra il 1997 ed il 2005. Tuttavia, rispetto ai pregressi interventi, l'attuale riorganizzazione presenta tre sostanziali differenze. La prima, consiste nel fatto che i provvedimenti di riorganizzazione (soppressivi o riconfigurativi di strutture organizzative e di comando) vanno ora a modificare, talvolta direttamente, corpi normativi organici (Codice dell'ordinamento militare e regolamento attuativo del medesimo), la seconda, consiste nel fatto che risultano imposti limiti percentuali di contrazione strutturale complessiva (non inferiore al 30 per cento), laddove in passato, in tal senso non c'erano limiti minimi da conseguire e la terza è costituita dall'imposizione di limiti di tipo temporale entro cui necessariamente realizzare il programma di ristrutturazione (entro sei anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo esecutivo della delega). Tali differenze hanno quindi imposto un approccio metodologico particolare, che ha fatto sì che lo schema di decreto all'esame della Commissione fosse strutturato in una parte di mera novellazione delle «disposizioni a regime» del Codice dell'ordinamento militare, e in una parte, introdotta *ex novo*, di «disposizioni transitorie», collocate nel libro nono del Codice. Tali, ultime, disposizioni, in particolare, rendono organicamente noto il programma di riforma di ciascuna Forza armata, enunciano l'obbligatorietà del programma di riforma per ciascuna Forza armata, per il conseguimento sia dei nuovi assetti ordinamentali razionalizzati, sia della percentuale di contrazione strutturale complessiva imposta, temporizzano esplicitamente il programma di riforma, scandendolo attraverso l'indicazione, a fianco di ciascun intervento ordinativo della data entro cui deve essere adottato, indicano gli strumenti attuativi per l'esecuzione del programma e disciplinano lo svolgimento del programma anche in termini di monitoraggio,

eventuali correttivi necessari, controlli e verifiche parlamentari, attraverso la relazione ministeriale annuale sullo stato della riforma, prevista ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Codice.

Procede quindi alla disamina delle singole aree in cui la riforma interviene, iniziando dalla riforma delle aree di vertice. Al riguardo, spicca la novella, all'articolo 15 del Codice, che, riproducendo le funzioni e i compiti attualmente previsti per il Ministero della difesa, ne demanda infatti la ripartizione tra le aree e gli uffici a un regolamento di organizzazione, adottato ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge n. 400 del 1988, stabilendo i criteri generali di riferimento, volti a conseguire standardizzazione organizzativa, univocità decisionale, coordinamento tra le aree e meccanismi di controllo della qualità dei servizi erogati. Anche in tal caso, a tutela delle garanzie partecipative, è stata poi espressamente ribadita la necessità di sentire, per le materie di competenza, le organizzazioni sindacali rappresentative, nell'ambito dell'*iter* approvativo del richiamato atto regolamentare.

È presa altresì in esame la riorganizzazione del COI (Comando di vertice interforze) assicurando l'esistenza di stabili forme di collegamento con i Comandi operativi di componente, ed è altresì rivisto il potere del Capo di Stato maggiore della Difesa di impartire direttive – secondo le linee di indirizzo del Ministro della difesa –, nell'ambito delle attribuzioni indicate agli articoli 25 e 26 del Codice, ai fini dell'esercizio delle attribuzioni dei Capi di stato maggiore di Forza armata e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, per i soli compiti militari, previste dall'articolo 33, nonché delle attribuzioni tecnico-operative e del *procurement* del Segretario generale della Difesa nella sua veste di Direttore nazionale degli armamenti.

Per quanto attiene alle singole Forze armate, l'Esercito assume quindi la riarticolazione dell'area centrale secondo lo *standard* organizzativo proprio dello Stato maggiore della Difesa, salvaguardando, però, quegli elementi di organizzazione necessari all'espletamento delle funzioni specifiche e specialistiche di Forza armata e del Capo di Stato maggiore. Anche la Marina, al pari dell'Esercito, procederà alla revisione dell'area centrale allineandosi al modello organizzativo dello Stato maggiore della Difesa, sempre mantenendo gli elementi di organizzazione specialistici peculiari di Forza armata. La citata revisione comporterà, fra l'altro, da un canto una razionale riconfigurazione di comandi di vertice delle aree logistica e della formazione, mediante l'assorbimento di funzioni gestionali attualmente attestate a reparti dello Stato maggiore e agli ispettorati, e dall'altro, l'accentuazione del ruolo di maggiore centralità e delle capacità strategiche allo Stato maggiore, attraverso una più chiara e lineare attribuzione di competenze e responsabilità. L'Aeronautica procederà quindi ad una significativa riorganizzazione di vertice i cui elementi cardine si concentreranno sulla semplificazione delle attività di coordinamento e consultazione dei comandi di vertice di Forza armata (cosiddetti Alti Comandi) con lo Stato maggiore Aeronautica, sulla rivisitazione – in chiave di efficientamento – delle funzioni di natura gestionale attinenti ai comandi di

vertice e di *staff* strategico dello Stato maggiore Aeronautica e sulla concentrazione in una unica unità organizzativa, deputata alla direzione strategica, da parte del Capo di Stato maggiore Aeronautica, di tutti gli assetti e capacità della Forza armata.

In relazione, quindi alla riforma delle aree operative, rileva che l'Esercito ha improntato il riordino dell'area operativa alla ricerca della proiettabilità delle Forze, al fine di razionalizzare e semplificare la catena di comando e controllo, potenziare le forze speciali e le forze per operazioni speciali, potenziare la attività informativa tattica e operativa, accrescere l'operatività delle brigate di manovra e dei reggimenti, potenziare la capacità di ingresso (*early entry/forcible entry*), di reazione rapida e riserva strategica della forza congiunta e conferire maggiore protezione, proiettabilità e versatilità di impiego alle Forze attraverso la trasformazione di alcune unità pesanti in unità medie. A seguito di ciò, la componente operativa dell'Esercito, cioè la forza proiettabile da combattimento, assumerà pertanto un assetto formato da un Comando di Corpo d'Armata, un Comando di divisione proiettabile e sostenibile, brigate di manovra e assetti tattici e operativi ad altissima specializzazione, reparti di supporto al combattimento e di sostegno logistico.

La revisione dell'area operativa della Marina, sarà quindi caratterizzata da una contrazione numerica delle unità navali operative e dalla conseguente entrata in linea di unità polivalenti e multifunzionali, in grado di svolgere missioni diverse e con forte connotazione al duplice impiego. Lo sforzo più concreto ed immediato è, in particolare, rappresentato dalla dismissione di un significativo numero di unità di prima e seconda linea, nonché di mezzi deputati al supporto dello strumento e all'addestramento e formazione del personale, al fine di concentrare le disponibilità finanziarie a legislazione vigente sull'operatività (addestramento e manutenzioni) delle altre Unità. L'Aeronautica, infine, che negli ultimi vent'anni ha perseguito un progetto di trasformazione tuttora in corso, darà priorità alle capacità operative irrinunciabili (ossia: difesa aerea, ingaggio di precisione, *ISTAR Combat Support*, difesa BMD e accesso allo spazio).

Per ciò che concerne la riforma delle aree territoriali, osserva quindi che il progetto di riordino dell'area territoriale dell'Esercito è volto a realizzare sinergie nei settori afferenti al mantenimento e gestione di infrastrutture e alloggi e a demanio e servitù militari, nonché a consentire ulteriori razionalizzazioni delle strutture organizzative di supporto amministrativo, di gestione del personale e logistico. Nello specifico, la riorganizzazione prevede la razionalizzazione del Comando di vertice (Comando militare per il territorio), la soppressione, per fasi, di tutti i Centri documentali (*ex* Distretti militari), e la riconfigurazione in senso riduttivo (funzioni e strutture) dei Comandi militari Esercito. Infine è previsto che il Comando militare Esercito Veneto (riconfigurato in Comando Forze di Difesa Interregionale Nord) ed il Comando militare Esercito Campania (riconfigurato in Comando Forze di Difesa Interregionale Sud) acquisiscano competenze in materia di gestione dei concorsi operativi e non su tutto il

territorio nazionale, contestualmente alla soppressione dei Comandi operativi intermedi dell'area operativa.

Per la Marina la revisione dell'area territoriale è invece strettamente connessa a quella dell'area logistica in quanto le funzioni territoriali e presidiarie confluiranno ai comandi che assolvono funzioni nell'area logistica. Il nuovo assetto territoriale prevede la soppressione del Dipartimento marittimo di Ancona, del Comando militare marittimo autonomo in Sardegna e la riconfigurazione dei Dipartimenti marittimi di Taranto e La Spezia, del Comando militare marittimo autonomo in Sicilia e del Comando Capitale in comandi logistici d'area. In tal modo viene eliminato ogni comando deputato a svolgere, in via esclusiva, le funzioni territoriali.

L'Aeronautica, da ultimo, ha già attuato a partire dal 1997 un radicale ridimensionamento della componente territoriale. Oggigiorno, infatti, le funzioni territoriali sono svolte per la gran parte come attività collaterali, e senza aggravii aggiuntivi rispetto alle funzioni principali, dai reparti periferici. A questi ultimi sono intestate, tra le altre, responsabilità di carattere presidiario e di circoscrizione aeroportuale (interventi in occasione di incidenti di volo, sicurezza delle installazioni, disseminazione delle misure di allarme, mobilitazione, gestione demaniale). Invece, i Comandi responsabili di funzioni territoriali in maniera esclusiva o preponderante sono le due Regioni aeree e il Comando aeronautica di Roma che, in aggiunta alle funzioni territoriali, svolgono anche quelle di Comando alla sede.

In relazione, poi, alla riforma delle aree logistiche, rileva che la riorganizzazione di quella dell'Esercito prevede una struttura di comando e controllo più snella, da raggiungere attraverso la soppressione dei due Comandi logistici d'area intermedia (di Padova e Napoli) e delle relative strutture di supporto, il transito delle funzioni, compiti e organi esecutivi nell'ambito dei Dipartimenti settoriali del Comando di vertice nonché la riconfigurazione, in senso riduttivo, degli stessi. Per la Marina, invece, si prevede la riconfigurazione dell'Ispettorato logistico e dei fari in Comando logistico, deputato ad assicurare il supporto tecnico logistico generale, a cui viene collegata una complessa e successiva riorganizzazione territoriale.

Da ultimo, il Comando logistico dell'Aeronautica sarà interessato da una profonda contrazione attraverso: l'accorpamento degli assetti di supporto e la rilocalizzazione sugli aeroporti già sede di reparti operativi, l'accentramento delle attività di ricezione, immagazzinamento e smistamento delle componenti manutentive dei sistemi d'arma, l'automazione e remotizzazione di sensori e sistemi, la cessione di aree demaniali all'Agenzia del demanio e l'utilizzo estensivo di apprestamenti del Servizio sanitario nazionale per ottimizzare l'impiego delle capacità sanitarie militari alle funzioni peculiari della medicina aeronautica e spaziale.

Per quanto attiene alla riforma dell'area della formazione, osserva quindi che, per l'Esercito, il progetto di riordino dell'area in argomento si inquadra nel più ampio processo di razionalizzazione già avviato con il decreto legislativo n. 253 del 2005, per la Marina, l'organizzazione del-

l'area formativa individua quale organo di vertice il Comando Scuole, responsabile della selezione e della formazione del personale militare, e, per l'Aeronautica, l'assetto finale del settore dedicato alla formazione al volo subirà notevoli cambiamenti nell'ottica di una revisione mirata, assicurando la miglior formazione possibile attraverso un adeguato bilanciamento fra addestramento comune e specialistico, differenziando gli *iter* formativi in funzione dell'impiego finale.

Da ultimo, per quanto ha tratto con la riforma della Sanità militare, rileva che, con il presente provvedimento si effettuano alcuni interventi sulla struttura del Servizio sanitario militare, che completano un processo di riordino che ha interessato il settore e che è stato avviato già nel corso del 2012.

In particolare, oltre a disposizioni volte a favorire una maggiore interazione con il Servizio sanitario nazionale, sono state adottate delle misure volte alla riconfigurazione del vertice sanitario, alla chiusura di alcune strutture intermedie dell'organizzazione sanitaria delle singole Forze armate, all'interforzizzazione del personale del Policlinico del Celio, che rimane il solo polo ospedaliero polifunzionale della Sanità militare, ad un consistente ridimensionamento dell'area della medicina legale con la riduzione da 13 a 7 dei Dipartimenti militari di medicina legale, alla riduzione (da 9 a 3) dei centri di selezione per i VFP1, con concentrazione della selezione a Roma, Napoli e Palermo ed alla riorganizzazione in senso riduttivo del servizio trasfusionale militare.

Per quanto attiene, infine, alla struttura dell'atto, dà brevemente conto degli articoli che compongono lo schema di decreto.

Conclude depositando delle schede informative, domandando contestualmente che siano portate a conoscenza –tramite i mezzi informatici a disposizione degli Uffici- di tutti i Commissari.

Prende quindi la parola il relatore ALICATA (*PdL*), procedendo all'illustrazione dell'atto del Governo n. 33, recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione, rilevando innanzitutto che la legge 31 dicembre 2012, n. 244, in cui si rinviene il fondamento normativo del presente schema di decreto legislativo, ha dettato una profonda revisione dello strumento militare nazionale, per realizzare un sistema di difesa di elevato livello qualitativo e tecnologico e, soprattutto, sostenibile sotto il profilo finanziario.

Prima di procedere all'analisi di merito dello schema di decreto, ritiene quindi necessario soffermarsi, in premessa, sui rapporti di continuità con quando già disposto, e già in fase di attuazione, dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta «*spending review*»).

In particolare per il personale militare, la «*spending review*» aveva già disposto una riduzione in misura non inferiore al 10 per cento rispetto alle dotazioni organiche complessive (pari a 190.000 unità e previste dall'articolo 798 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legi-

slativo 15 marzo 2010, n. 66). L'applicazione di tale riduzione aveva comportato la determinazione delle nuove dotazioni in circa 170.000 unità (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 gennaio 2013), da conseguire entro il 1° gennaio 2016 attraverso le misure attuative stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2013, n. 29. Con il presente provvedimento si persegue, pertanto, un'ulteriore riduzione nei termini sopra indicati (da 170.000 a 150.000 unità), in sostanziale continuità.

Per il personale civile, la «*spending review*» aveva invece disposto una riduzione delle dotazioni organiche da oltre 30.000 a circa 27.800 unità (determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 gennaio 2013), attraverso misure attuative in corso di perfezionamento. Anche in questo caso, con il presente schema di decreto, si persegue un'ulteriore riduzione nei termini sopra indicati (da circa 27.800 a 20.000 unità), sempre in sostanziale continuità e in un'ottica di valorizzazione delle relative professionalità.

Inoltre, prosegue l'oratore, va ricordato che, con la «*spending review*», era stata anche attuata, sia per il personale militare che per quello civile, una riduzione della dirigenza rispettivamente pari al 20 per cento dei generali ed ammiragli e al 10 per cento dei colonnelli (e gradi equivalenti) nonché al 20 per cento dei dirigenti civili (come previsto per l'intero comparto del pubblico impiego) e si era dato corso, per il triennio 2013-2015, a una riduzione delle risorse finanziarie per oltre 500 milioni di euro.

Esaurendo la premessa, sottolinea quindi la gradualità del processo di riforma, pensata proprio al fine di evitare effetti traumatici.

Procede quindi ad analizzare la sfera di intervento dello schema di decreto, rilevando innanzitutto che essa concerne le disposizioni previste dal Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e dal testo unico delle disposizioni regolamentari dell'ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, nei quali sono confluite le previgenti norme di fonte, rispettivamente, primaria e secondaria, a seguito dell'operazione di codificazione e riassetto normativo posta in essere in attuazione degli articoli 14 e seguenti della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Passa quindi a riepilogare gli interventi normativi, succedutisi nel tempo ed a partire dagli anni '90 del secolo scorso, sull'assetto degli organici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. In particolare, dopo una prima riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale delle Forze armate, da circa 350.000 a 250.000 unità, connessa con la ristrutturazione dell'organizzazione centrale, territoriale e periferica del Ministero della difesa e con l'adozione del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, che riduceva le dotazioni organiche degli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica adeguando anche la disciplina in materia di ruoli, reclutamento, stato giuridico e avanzamento, la legge 14 novembre 2000, n. 331, nel disporre la progressiva trasformazione dello strumento militare in professionale aveva disposto

l'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, esclusi l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle capitanerie di porto, a 190.000 unità a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Il successivo decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, adottato in attuazione della delega conferita dalla medesima legge n. 331 del 2000, disponeva inoltre una specifica disciplina transitoria che demandava a decreti annuali adottati dal Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione la determinazione annuale delle dotazioni organiche degli ufficiali, dei sottufficiali, dei volontari in servizio permanente. Successivamente a ciò, la legge 23 agosto 2004, n. 226, nell'anticipare la sospensione del servizio di leva al 1° gennaio 2005, completò quindi il processo di professionalizzazione delle Forze armate, istituendo le nuove categorie dei volontari in ferma prefissata, poi disciplinate mediante interventi correttivi e integrativi del richiamato decreto legislativo n. 215 del 2001.

Di recente, si registra invece il già citato decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 in materia di «*spending review*», in attuazione del quale sono stati successivamente adottati il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 gennaio 2013 (che ha disposto la riduzione delle dotazioni organiche complessive a 170.000 unità e ne ha rideterminato la ripartizione in riferimento a ciascuna Forza armata), ed il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2013, n. 29 (regolamento di delegificazione adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400), che, nell'inserire nel testo unico delle disposizioni regolamentari dell'ordinamento militare gli articoli 668-*bis*, 711-*bis*, 1125-*bis* e 1126-*bis*, ha stabilito, nel dettaglio, la riduzione delle dotazioni organiche degli ufficiali di ciascuna Forza armata, suddivise per ruolo e grado, e del numero delle promozioni a scelta al grado superiore, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013 e le disposizioni transitorie per conseguire la graduale riduzione delle dotazioni organiche complessive delle Forze armate a 170.000 unità entro il 1° gennaio 2016.

Infine, la legge 31 dicembre 2012, n. 244, ha conferito al Governo la delega per disciplinare la revisione dello strumento militare disponendo, tra l'altro, l'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche complessive delle Forze armate a 150.000 unità, da conseguire entro l'anno 2024 ovvero il diverso termine stabilito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della medesima legge.

Procedendo, nel dettaglio, alla disamina dell'articolato dello schema di decreto legislativo all'esame della Commissione, rileva che vengono dettate, in relazione al personale militare e tenuto conto di quanto precede, disposizioni relative alla riduzione delle dotazioni organiche complessive dell'Esercito, della Marina, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica a 150.000 unità e alla ripartizione delle stesse in riferimento a ciascuna Forza armata (Esercito 89.400 unità, Marina 26.800 unità, Aeronautica 33.800 unità) e per categorie di personale (ufficiali, sot-

tufficiali e volontari), alla riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dirigente (gradi di colonnello e generale), alla riduzione delle dotazioni organiche e la revisione dei profili di carriera dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente, alla disciplina transitoria per conseguire gradualmente la riduzione delle dotazioni organiche complessive, alla disciplina transitoria per conseguire gradualmente la riduzione delle dotazioni organiche dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente, alla revisione della disciplina comune in materia di stato giuridico del personale militare, alla revisione della disciplina in materia di reclutamento, stato giuridico, avanzamento e formazione degli ufficiali, alla revisione della disciplina in materia di reclutamento, avanzamento e formazione dei sottufficiali, alla disciplina transitoria in materia di reclutamento dei sottufficiali, alla revisione della disciplina in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento dei volontari in servizio permanente e in ferma prefissata ed alla revisione delle misure di agevolazione per il inserimento nel mondo del lavoro e in materia di riserve di posti nei concorsi per le assunzioni presso le amministrazioni pubbliche a favore dei volontari in ferma prefissata.

Per conseguire gradualmente la riduzione delle dotazioni organiche complessive e la ripartizione delle stesse in riferimento a ciascuna Forza armata e per categorie di personale, in linea di continuità con quanto disposto per le riduzioni stabilite dalla legge n. 331 del 2000 e dal decreto-legge n. 95 del 2012, a decorrere dal 1° gennaio 2016 (termine successivo al completamento delle riduzioni conseguenti alla «*spending review*») e fino all'anno 2024 si stabilisce pertanto che le dotazioni organiche complessive degli ufficiali, dei sottufficiali, dei volontari in servizio permanente, in ferma prefissata e in rafferma dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica continuino ad essere annualmente determinate con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che le dotazioni organiche degli ufficiali, suddivise per ruolo e grado, siano determinate con decreto adottato dal Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, e che il numero complessivo di promozioni a scelta al grado superiore per ogni grado dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente sia annualmente fissato con decreto del Ministro della difesa.

Quanto alla gestione del personale in eccedenza, invece, che continua a essere individuato nell'ambito del decreto annuale di determinazione delle dotazioni organiche, per il personale militare dirigente è confermata la perdurante applicazione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri, di cui agli articoli 906 e 909 del Codice dell'ordinamento militare, mentre per il personale militare non dirigente, sono invece previsti transiti a domanda nei ruoli del personale civile dell'amministrazione della difesa o di altre amministrazioni pubbliche (nell'ambito dei posti resi disponibili dalle amministrazioni interessate entro il limite delle relative facoltà assunzionali), ed esenzioni dal servizio a domanda, a non più di dieci

anni dal compimento del limite di età ordinamentale, con trattamento economico pari all'85 per cento delle competenze fondamentali e accessorie fisse e continuative e collocamento d'ufficio in aspettativa per riduzione di quadri secondo modalità analoghe a quelle previste per le riduzioni stabilite in attuazione del decreto-legge n. 95 del 2012.

Riguardo, poi, anche all'esenzione dal servizio, osserva che l'istituto è disciplinato secondo particolari aspetti fondamentali. I transiti e le esenzioni dal servizio saranno attuati sulla base di un piano di programmazione triennale scorrevole adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda, quindi, la particolare condizione del personale civile, rileva innanzitutto che, sempre a partire dagli anni 90 del secolo scorso ed in connessione con il percorso di riorganizzazione seguito nel tempo dal Ministero della difesa (nonché con i ripetuti interventi di riduzione della spesa pubblica), le dotazioni organiche del predetto personale sono state progressivamente ridotte, tramite l'adozione di specifici provvedimenti, articolatisi tra il 1997 ed il 2013 che ne hanno portato la consistenza da 50.250 a 27.894 unità.

In attuazione, quindi, della delega conferita dalla legge n. 244 del 2012, il presente decreto legislativo stabilisce la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale civile a 20.000 unità e la connessa disciplina transitoria per conseguire gradualmente la riduzione delle dotazioni organiche complessive.

Nel dettaglio, per conseguire gradualmente la predetta riduzione la dotazione organica complessiva viene rideterminata, a cadenza triennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (su proposta del Ministro della difesa di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e il Ministro dell'economia e delle finanze), e la ripartizione della dotazione organica complessiva, suddivisa per profili professionali, nelle strutture centrali e periferiche in cui si articola la Difesa viene effettuata con decreto del Ministro della difesa (su proposta del Capo di Stato maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario generale della Difesa per l'area di relativa competenza). Quanto alla gestione del personale in eccedenza, è poi prevista l'adozione con decreto del Ministro della difesa di specifici piani di riassorbimento, mentre il personale in eccedenza non diversamente riassorbibile sarà invece posto in disponibilità, per un periodo massimo di 60 mesi.

L'oratore rileva, da ultimo, che, rispetto al quadro normativo vigente in materia di pubblico impiego, costituiscono elemento di positiva novità, nell'ambito delle procedure di mobilità, sia la riserva di posti in misura non inferiore al 15 per cento delle complessive facoltà assunzionali delle amministrazioni pubbliche, sia l'estensione a 60 mesi della durata della messa in disponibilità del personale in esubero, rispetto ai 24 mesi previsti in via ordinaria dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e ai 48 mesi previsti dalla «*spending review*». Tali misure, infatti, sono intese a dare una

risposta concreta al contesto di eccezionalità della situazione considerata e, soprattutto, sono protese ad offrire la primaria garanzia del mantenimento del rapporto di impiego.

Conclude osservando che il provvedimento contiene anche specifiche disposizioni sulla semplificazione delle procedure per il riconoscimento della causa di servizio e sulla verifica dei programmi di ammodernamento dei sistemi d'arma, nonché interventi di coordinamento formale.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore PEGORER (*PD*), stante l'ampio campo di intervento dei due schemi di decreto legislativo, ipotizza l'audizione dei rappresentanti degli enti locali.

Il presidente LATORRE, nel ricordare che un programma di audizioni era già stato discusso nell'Ufficio di Presidenza tenutosi alle ore 15 della giornata odierna, riscontra con piacere la proposta, che potrà essere oggetto di futura valutazione in un prossimo Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

85^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era rimasto sospeso il parere sul testo dell'articolo 3 del decreto legge.

Il sottosegretario BARETTA, nel manifestare la disponibilità del Governo a venire incontro alle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione sull'articolo 3 del decreto, propone una diversa formulazione del medesimo articolo nelle parti interessate, che mette a disposizione dei senatori.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) ribadisce, anche alla luce dell'iniziativa del Governo, il rischio che il decreto dia luogo ad ulteriori aggravamenti del quadro della finanza pubblica, dal momento che le nuove norme potrebbero incoraggiare gli enti locali a ripianare le perdite delle

società inefficienti, anziché procedere nel percorso di risanamento, e ad assumere nelle società ricapitalizzate ulteriore personale.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) ribadisce la propria visione critica dell'intera disposizione, sottolineando che il testo dovrebbe consentire assunzioni solo se tali incrementi di costo non determinano un pregiudizio alla stabilità patrimoniale delle società che acquisiscono personale.

Il senatore LAI (*PD*) invita alla cautela, affinché il testo non incoraggi, anche in via mediata, assunzioni di personale presso enti pubblici in elusione dell'obbligo costituzionale del concorso pubblico.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) si esprime in senso positivo sulla formulazione proposta dal Governo, ed invita a non condizionare la norma sulle assunzioni alla presenza di un utile societario in capo alle controllate che svolgano servizi pubblici, dal momento che esse hanno lo scopo di ottimizzare i servizi alla cittadinanza e non quello di accumulare utili. Mantiene, in ogni caso, delle riserve sulla concreta idoneità della nuova normativa a risolvere le gravi problematiche occupazionali conseguenti al percorso di ridimensionamento delle controllate pubbliche.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) si pronuncia a sua volta criticamente sull'intervento normativo ribadendo la necessità di esprimere un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'articolo 3, poiché, dal punto di vista finanziario, rischia di produrre un effetto negativo sulle poche società efficienti ed in utile, che potrebbero essere appesantite con carichi eccessivi derivanti da assunzioni di personale proveniente da altre partecipate in condizioni economiche precarie.

La senatrice LEZZI (*M5S*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo anche sull'ulteriore riformulazione, dal momento che mantiene i caratteri assistenziali della normativa introdotta con il decreto. Sarebbe assai preferibile a suo parere predisporre strumenti di sostegno al reddito non discriminatori, mentre la complessa operazione sulle società partecipate va in definitiva a beneficio dei pochi privilegiati che abbiano ottenuto un posto di lavoro in ambito pubblico e senza concorso.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) lamenta una scarsa chiarezza del testo anche nella nuova formulazione, ed in particolare non viene adeguatamente chiarito come debbano essere definiti i piani di risanamento delle società partecipate e quale sia il rapporto tra di essi e le controllate abilitate all'assunzione di personale.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) invita il Governo, alla luce delle sostanziali perplessità emerse, ad un complessivo ripensamento della norma in esame, che potrebbe essere stralciata dal provvedimento in esame e ripensata a fondo in vista della prossima legge di stabilità.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto del complesso dibattito sviluppatosi, chiede al Governo se intenda mantenere la proposta di riformulazione testé avanzata o se se ne debba prescindere. In considerazione dell'imminente avvio della fase di votazione in Assemblea, propone, quindi, di proseguire l'esame nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

ANTICIPO CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE, in considerazione della complessità delle questioni emerse a proposito dell'articolo 3 del testo e del numero tuttora rilevante di emendamenti ancora da esaminare, propone che la Commissione, già convocata per le ore 15, anticipi la seduta alle ore 14.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,45.

Plenaria

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

indi del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 14,15.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e LEZZI (*M5S*) rilevano l'assenza di un rappresentante del Governo ed invitano il Presidente a sospendere i lavori fino al suo arrivo.

Il presidente SANGALLI dispone pertanto la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 14,35.

Il senatore SANTINI (PD), in sostituzione del relatore Azzollini, illustra il Documento in titolo segnalando, per quanto di competenza che presenta una previsione di riduzione del PIL pari al 1,7 per cento per il 2013, rispetto al - 1,3 per cento precedentemente indicato dal Documento di economia e finanza (DEF). Il peggioramento delle stime di crescita è da porre in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012. Secondo la Nota, il trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente, è pari ad 1 punto percentuale.

La contrazione del PIL nel 2013 - maggiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto previsto nel DEF di aprile - è stata, peraltro, già prefigurata dal Governo nella Relazione al Parlamento, trasmessa alle Camere il 3 settembre 2013, in cui si indicava una cosiddetta «crescita acquisita» fino a tutto il secondo trimestre del 2013 pari a -1,7 per cento, prevalentemente a causa del risultato fortemente negativo del primo trimestre dell'anno. Per il 2014, trovano conferma le prospettive favorevoli di ripresa dell'economia, già prefigurate nel DEF di aprile. Tuttavia, la previsione di crescita del PIL è rivista al ribasso, pari all'1,0 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF, principalmente per l'effetto di trascinarsi negativo del 2013 sul 2014. La previsione di crescita nel 2014 riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013. Per gli anni successivi, la Nota indica una crescita dell'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017, gli scenari beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme introdotte nelle ultime due legislature. La Nota specifica, al riguardo, che lo scenario presentato si fonda sulla prosecuzione dell'azione riformatrice del Governo. Sul punto, viene inoltre precisato che la revisione verso l'alto delle previsioni di medio termine è stata effettuata sulla base di una attenta valutazione degli effetti delle riforme introdotte sino ad ora. L'aggiornamento del quadro macroeconomico si riflette in una revisione della stima del valore negativo previsto del disavanzo pubblico relativo al 2013, che comporta che il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL si assesterebbe, sempre per il 2013, attorno al valore del 3,1 per cento, superiore di due decimi rispetto a quello fissato dal Documento di economia e finanza 2013, restando tuttavia fermo l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3,0 per cento nel 2013.

Quanto al dato 2013, guardando ai dati di fabbisogno, il Ministero dell'economia ha reso noto che nel mese di settembre 2013 si è realizzato

un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 15.500 milioni, che si confronta con il fabbisogno di 11.422 milioni del mese di settembre 2012. È stato altresì chiarito che i dati ancora provvisori sulle entrate fiscali del mese fanno stimare un andamento del gettito migliore di quello atteso. Il peggioramento del fabbisogno, pari a circa 4.100 milioni, sarebbe dovuto sia alla accelerazione della dinamica dei prelievi delle amministrazioni pubbliche, in relazione soprattutto al pagamento dei debiti pregressi, a più elevati rimborsi fiscali e a maggiori pagamenti per interessi a causa di una diversa calendarizzazione delle emissioni rispetto allo scorso anno. Pur non essendo possibile da questi andamenti, come è noto, inferire in modo automatico il dato dell'indebitamento netto, va rilevato che i deflussi finanziari in parola portano il cumulato dei primi nove mesi a quota 75,6 miliardi, contro i 45,5 dello scorso anno.

Per gli anni successivi, la Nota prevede un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017. In termini «strutturali», cioè al netto degli effetti del ciclo, la Nota di aggiornamento rivede anche le previsioni relative all'indebitamento netto del 2014, per cui se nel Documento di maggio si evidenziava una variazione sensibilmente positiva rispetto all'obiettivo del pareggio (0,4 per cento del PIL) previsto per lo stesso anno, questo viene ora aggiornato con la previsione di uno scostamento negativo e pari al -0,3 per cento del PIL. La Nota della Direzione prima del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze depositata in V Commissione della Camera dei deputati il 2 ottobre 2013 indica che «la deviazione di 0,3 punti percentuali di PIL dal pareggio di bilancio strutturale prevista per il 2014 è compatibile con l'evoluzione degli obiettivi fiscali prevista a politiche invariate e, allo stesso tempo, è in linea con la flessibilità di bilancio garantita dalla cosiddetta clausola sugli investimenti tuttora in discussione a livello europeo». Tuttavia, sulla base delle informazioni rese attualmente pubbliche dalle istituzioni europee, la clausola menzionata innanzitutto non fa riferimento a livelli pre-definiti di scostamento dall'obiettivo di medio termine e, in secondo luogo, richiede che lo scostamento sia imputabile a spese per investimenti pubblici co-finanziati dall'Unione europea. Il fatto che lo scostamento di 0,3 punti percentuali di PIL suddetto possa rientrare nelle fattispecie a cui si applica la clausola sugli investimenti non si evince dal testo della Nota di aggiornamento del DEF. Sarebbe pertanto opportuno un chiarimento in merito.

Riguardo al tasso di disoccupazione, la Nota di aggiornamento prevede valori pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014, superiori di sei decimi rispetto alle corrispondenti stime del Documento di economia e finanza 2013, mentre per gli anni successivi è prevista una progressiva riduzione, con un valore pari all'11,4 per cento nel 2017. In merito al rapporto debito/PIL, questo dovrebbe passare dal 127 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013 e al 132,8 per cento nel 2014, considerato al lordo dei sostegni finanziari agli altri Paesi UEM e dei debiti pregressi della pubblica Amministrazione; il rapporto tende

poi a ridursi progressivamente, sino a raggiungere il 120,1 per cento nel 2017, grazie anche all'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali della pubblica Amministrazione. Un effetto positivo deriverebbe altresì dalla stima degli introiti da privatizzazioni, pari a 0,5 punti di PIL all'anno. A completamento della manovra di bilancio 2014-2016, la Nota di aggiornamento prevede di collegare alla decisione di bilancio sei disegni di legge riguardanti sviluppo e semplificazioni, lavoro ed equità sociale, giustizia civile, green economy, enti locali e rilancio del settore agricolo e agroalimentare. È previsto per il 2013 un incremento dell'indebitamento netto a legislazione vigente sino al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, a causa dell'evoluzione delle entrate che risentirebbero di una dinamica del prodotto peggiore rispetto a quella stimata dal DEF. Quanto alle entrate finali, in crescita dal 48,1 del 2012 al 48,7 per cento del PIL nel 2013, esse manifestano una tendenziale progressiva diminuzione sino a raggiungere il 47 per cento nel 2017. Passando alle entrate tributarie, queste sono in lieve crescita sino al 2014 per diminuire dal 2015, raggiungendo il 29,8 per cento del PIL nel 2017. Analogo l'andamento del comparto delle imposte dirette che, pari al 15 per cento nel 2013 e nel 2014, decrescono nel triennio successivo. Le imposte indirette evidenziano invece un andamento crescente sino al 2015, per riscendere lievemente nel biennio successivo sino al 15,3 per cento del PIL nel 2017. Riguardo alla pressione fiscale, nel 2013 viene evidenziato un aumento di 0,3 punti percentuali, passando dal 44 per cento del PIL nel 2012 al 44,3 per cento. Negli anni successivi si manifesterebbe un'inversione di tendenza, che farebbe calare lievemente la pressione fiscale nel 2014 al 44,2 per cento e nel 2015 al 44 per cento; nel biennio successivo la riduzione si farebbe più consistente, raggiungendo il 43,3 per cento del PIL nel 2017. Premesso che le previsioni di entrata stimate dal Documento sono state fatte ipotizzando la prosecuzione del regime sperimentale di tassazione degli immobili istituito dal decreto-legge n. 201 del 2011, va segnalato l'approfondimento dedicato all'andamento del mercato del credito e agli effetti sulle imprese, che evidenzia come le tensioni nei mercati finanziari del 2011 sarebbero in larga parte rientrate a seguito degli interventi della BCE: il mercato del credito sarebbe ancora fragile, tuttavia sembrerebbero esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione. Peraltro, con il miglioramento delle prospettive economiche si verificherebbe un aumento della richiesta di prestiti da parte delle imprese e prevarrebbero condizioni di credito più distese, dovute ad una riduzione della percezione del rischio connesso all'attività d'impresa. In relazione all'impatto macroeconomico di alcuni provvedimenti adottati nel 2013 per il rilancio dell'economia risulta che l'insieme delle misure adottate avrebbero prodotto un aumento del PIL pari allo 0,1 per cento dal 2013 al 2015 e che per il 2013 tale incremento sarebbe ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie. La parte III della Nota di aggiornamento, dedicata alle raccomandazioni rivolte il luglio scorso dal Consiglio UE all'Italia, elenca le azioni già portate avanti dal Governo in risposta a queste raccomandazioni. In una apposita sezione

della Nota di aggiornamento viene infine dato ampio spazio al piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, che comprensivo dei terreni, sarebbe stimabile in circa 350 miliardi. Traendo una conclusione che parte dal quadro internazionale, di maggiore evidenza è il *gap* di competitività del Paese. Il grado di competitività sul mercato internazionale dell'Italia è stato di recente, tra gli altri indicatori, attestato dal rapporto annuale del *World Economic Forum*, secondo cui al primo posto di questa particolare «classifica» si colloca la Svizzera mentre l'Italia si colloca nella quarantunesima posizione, perdendo altri sette posti rispetto al 2012. Un momento di difficoltà condiviso anche con altri Stati del Sud Europa, come Spagna (35esima) e Portogallo (51esima). È evidente pertanto come questo gruppo di Paesi, tra i quali l'Italia, devono rimediare alla mancanza di efficacia e flessibilità dei loro mercati, devono promuovere l'innovazione e migliorare l'accesso al finanziamento al fine di aumentare la competitività nell'intera regione.

Il presidente SANGALLI (*PD*) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), riprendendo gli spunti provenienti anche della relazione del senatore Santini, osserva come i dati macroeconomici molto negativi contenuti nella Nota indichino l'inopportunità delle scelte assunte sin qui dal Governo. La Nota si colloca, per il futuro, in un'ottica di continuità con le politiche attuali, nonostante esse si siano rivelate così infruttuose. Ritiene i dati sul rapporto tra *deficit* e PIL addirittura ottimistici e considera concreto il rischio di una riapertura della procedura di infrazione da poco conclusa. Invita, dunque, il Governo ad una profonda discontinuità e ad un'inversione di rotta nelle politiche economiche adottate.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) ritiene che la Nota sia aderente alla realtà del quadro macro-economico. Alcuni dati, quali ad esempio l'aumento del rapporto *deficit*-PIL fino al 3,1 per cento, si spiegano anche con l'intervenuta approvazione di provvedimenti di grande impatto, come il programma di pagamento dei debiti verso le imprese, dai quali ci si aspetta anche un ritorno positivo sul versante economico. A tal proposito, esprime un auspicio al Governo che venga assicurato il continuo aggiornamento informativo sulle procedure di pagamento e che le relative risorse non vengano distratte verso altre destinazioni. Per il prosieguo indica l'opportunità di liberare risorse private tramite una minore pressione fiscale e contributiva e con misure di semplificazione delle procedure burocratiche.

Con una decisa azione di stimolo le previsioni sull'andamento del PIL e dell'occupazione potrebbero rivelarsi coerenti con la realtà e persino prudenziali. Inoltre, richiama l'attenzione dell'Esecutivo su quei settori, ad esempio l'agricoltura e il turismo, finora trascurati nei provvedimenti normativi e che, invece, potrebbero dare un contributo rilevante alla ripresa dell'economia.

La senatrice LEZZI (*M5S*) esprime sorpresa per il tono ottimistico delle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento, mentre il quadro obiettivo appare ben più opaco ed indica un progressivo deterioramento di tutti gli indicatori. Stigmatizza l'inserimento nella Nota di misure quali la delega fiscale o la realizzazione di alcune grandi opere, che vengono date per decise mentre esse devono ancora essere sottoposte al vaglio parlamentare. Anche sul programma di pagamento delle imprese la fisionomia assunta dalle procedure appare piena di ostacoli e complicazioni burocratiche; a ciò si aggiunge un'assenza di indicazioni circa l'andamento delle obbligazioni delle pubbliche amministrazioni nell'anno corrente, cosicché non è possibile verificare che non si stiano accumulando ulteriori debiti insoluti. Sui recenti provvedimenti esaminati in sede parlamentare nota con rammarico la debolezza dell'Esecutivo rispetto alle pressioni provenienti da alcuni settori di interesse e la continua tendenza alla creazione di strutture farraginose e poco efficienti, come la costituenda Agenzia per la coesione.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) riconosce che la Nota fotografa una situazione di grande difficoltà, dettata però in buona misura anche dalle conseguenze di una brusca manovra di rientro dal *deficit*, messa in atto per tutelare il Paese rispetto ai gravi rischi di insostenibilità dei tassi di interesse sul debito. Il superamento della procedura di infrazione ha consentito un margine di manovra finanziaria, che deve però essere rigorosamente impiegato per una stagione di riforme strutturali, in assenza della quale la blanda ripresa prevista non sarà sufficiente a liberare la finanza pubblica dal pesante condizionamento derivante dal debito. Concorda con la senatrice Lezzi sull'obiettivo di ridurre le procedure burocratiche nelle misure a favore delle imprese ed aggiunge un auspicio, rivolto al Governo, ad adottare un maggiore rigore in tema di controllo della spesa. I recenti provvedimenti in tema di beni culturali e di personale della pubblica amministrazione hanno rivelato sostanziali limiti in questo senso. Anche i tentativi di affievolimento del processo di *spending review* appaiono senz'altro controproducenti mentre, al contrario, il controllo della spesa va rafforzato e affinato. Preannuncia, infine, il voto favorevole del proprio Gruppo sul mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea, con le precisazioni e raccomandazioni che ha testé esposto.

Il senatore SCAVONE (*GAL*) esprime, a sua volta preoccupazione per i dati economici contenuti nella Nota, e ritiene poco incisivi i primi provvedimenti del Governo sulla strada delle riforme. I dati sulla disoccupazione, specie in ambito giovanile e nelle regioni del Mezzogiorno, indicano la necessità di un complessivo rilancio, che parta proprio dalle aree più in sofferenza e che coinvolga, in primo luogo, settori come l'agricoltura, il turismo e la digitalizzazione, che più di altri possono dare valore aggiunto. Auspica, inoltre, una riapertura del credito bancario per gli operatori economici e invita il Governo a mettere a punto misure concrete in tal senso. Conviene che la pressione fiscale si situa ad oggi a livelli non

sostenibili, ancor più per le aree del Paese dove i consumi si sono già ridotti in maniera drammatica.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore SANTINI (PD) rinuncia alla replica.

Prende quindi la parola il Vice ministro CASERO, riconoscendo che i dati esposti nella Nota indicano con ogni evidenza una situazione di grande difficoltà. Invita, tuttavia, a considerare il risultato assai positivo ottenuto dall'Italia sul fronte del rapporto tra *deficit* e PIL e su quello dell'avanzo primario, entrambi tra i migliori d'Europa. Invita a non considerare le notizie di stampa che danno per imminente un intervento di aumento delle accise sui carburanti, attualmente non in previsione. Le politiche per la ripresa sono centrali nell'azione del Governo, e in tali ambiti la priorità sarà data al lavoro e all'impresa.

Conviene con i senatori D'Alì e Lanzillotta circa la necessità di un intervento sul debito, anche tramite le alienazioni del patrimonio e gli interventi sulla spesa. In tal senso, assicura che il processo di *spending review* proseguirà e verrà ulteriormente intensificato. Ritiene necessario attirare l'attenzione anche in sede europea sui tentativi di «*dumping* fiscale» messi in atto da alcuni Paesi a noi vicini: ciò anche onde evitare situazioni di aggravamento del debito sovrano che poi andranno affrontate tramite i meccanismi di stabilità finanziaria europei.

Conclude sottolineando la rilevanza della delega fiscale approvata dalla Camera dei deputati ai fini di una maggiore efficienza del sistema tributario e di una liberazione di maggiori risorse private.

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) interviene per dichiarare il voto contrario del proprio Gruppo sul mandato al relatore, richiamando ancora una volta la dannosità dell'azione governativa per l'economia e i sostanziali passi indietro sul fronte del controllo della spesa.

La senatrice LEZZI (M5S) aggiunge la propria dichiarazione di voto contraria richiamando l'attenzione della Commissione sulle annunciate dismissioni di patrimonio pubblico, che dovranno essere realizzate con grande cautela per evitare il depauperamento dei cespiti di maggior valore.

Il senatore LAI (PD) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, aggiungendo un invito al Vice ministro Casero a prestare particolare attenzione ai tentativi di creare zone franche integrali all'interno del Paese avanzati da alcuni territori; ritiene che si tratterebbe di una forma di concorrenza sleale controproducente e inutile ai fini della ripresa.

Il senatore MANDELLI (PdL), nel dichiarare altresì il voto favorevole del proprio Gruppo, formula un invito conclusivo a mettere le politiche della competitività al centro dell'azione governativa.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), nel ribadire il voto negativo sul mandato al relatore, osserva la particolare debolezza dell'azione governativa sul fronte della crescita e l'eccessiva rilevanza delle burocrazie ministeriali nelle scelte. Gli indicatori in campo fiscale, della disoccupazione del divario territoriale e sociale hanno registrato un chiaro peggioramento negli ultimi mesi, e pertanto solo un'azione incisiva e discontinua rispetto al passato può garantire la tenuta del Paese.

Esauriti gli interventi, il PRESIDENTE mette ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente in Assemblea con contestuale richiesta di autorizzazione al Presidente del Senato a svolgere la relazione in forma orale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in relazione alla necessità di proseguire l'esame degli emendamenti al testo del medesimo decreto, comunica che la Commissione è ulteriormente convocata stasera, alle ore 20, e comunque al termine della seduta dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria**38^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CARRARO*La seduta inizia alle ore 15,10.**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (n. COM (2013) 266 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore MOLINARI (*M5S*) osserva che la proposta di direttiva in esame è volta alla creazione di un mercato unico dei conti di pagamento. A tale fine esso prevede in particolare l'armonizzazione della terminologia e delle modalità di presentazione delle spese ai consumatori, l'istituzione di meccanismi procedurali idonei a favorire il trasferimento del conto, nonché il più ampio accesso ai servizi di pagamento di base. Gli Stati membri sono pertanto investiti del compito di garantire ai consumatori residenti legalmente nell'Unione europea la possibilità di aprire e usare il conto di pagamento con caratteristiche di base, offerto da prestatori di servizi di pagamento sul territorio nazionale, tenuti a consentire il versamento e il prelievo di contante, nonché l'esecuzione di addebiti diretti, di operazioni di pagamento mediante carta e bonifici.

Dopo aver rimandato alla documentazione a disposizione della Commissione per ciò che attiene il contenuto dei singoli articoli, il relatore osserva che l'intenzione alla base del provvedimento, oltre ad essere pienamente condivisibile per gli aspetti diretti alla tutela del consumatore e quelli di ispirazione solidaristica dell'inclusione economica, entrambi frutto di una moderna concezione evolutiva di una società democratica,

è passibile di avere una positiva ricaduta sull'andamento dell'economia di mercato. Rileva quindi come il conto di pagamento possa essere sottoscritto non solo presso le banche, ma anche attraverso tutti gli istituti di pagamento, così che è possibile prevedere un generale effetto di stimolo dei consumi, perché lo strumento, sia concretamente ed attentamente attivato.

Considera quindi stupefacenti la contrarietà dell'*European Banking Industry Committee* e l'atteggiamento miope dell'Associazione bancaria italiana nei confronti del provvedimento, pur essendo nota l'ideologia conservatrice che ispira le istituzioni finanziarie, le quali proprio per questo non sono indenni da colpe per lo stato di prostrazione che vivono l'economia e i cittadini europei.

Prosegue facendo presente che il concetto stesso di economia di mercato non può prescindere dal venire incontro alla moltitudine che il mercato rappresenta come insieme di uomini dei quali occorre soddisfare le legittime necessità di serena sopravvivenza e delle quali lo stesso sistema creditizio sicuramente si gioverà. Conclude manifestando apprezzamento nei confronti dello sforzo delle istituzioni comunitarie, teso ad armonizzare la disciplina di uno strumento già ampiamente utilizzato, consentendo la tutela dei consumatori attraverso idonei strumenti di risoluzione delle controversie.

Il presidente CARRARO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) chiede ragguagli in merito alle garanzie a favore dei consumatori che destinano risorse ai conti di pagamento.

Dopo una breve replica del RELATORE sul punto, il presidente CARRARO (*PdL*) richiama l'attenzione sul fatto che la disciplina recata dal provvedimento in esame riguarda un ambito soggettivo più esteso di quello bancario tradizionale.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) si sofferma sulla finalità della proposta di direttiva in titolo, consistente in modo particolare nel mettere a disposizione una disciplina comune a livello dell'Unione europea nel mercato dei conti di pagamento, garantendo altresì una uniforme esposizione dei costi e una comparabilità degli stessi.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) sottolinea come il provvedimento in esame intende disciplinare il conto di base coinvolgendo anche gli emittenti delle carte di pagamento comunque collegati con circuiti del credito. La direttiva consente agli Stati membri di disciplinare, in un'ottica di garanzia dei consumatori, il mercato dei conti di pagamento, con la finalità aggiuntiva di incentivare l'uso di strumenti alternativi al contante nelle realtà che risultano meno avanzate sotto questo punto di vista. Ricorda inoltre che in Italia esiste già una disciplina in materia, ma rimarca l'esi-

genza di incrementare il livello di trasparenza nella comparabilità dei costi.

Il relatore MOLINARI (M5S) rileva come con l'atto comunitario in titolo sia possibile estendere ai conti di pagamento di base garanzie analoghe a quelle tipiche dei contratti di conto corrente a tutela dell'utenza, in un mercato destinato a non essere riservato ai tradizionali istituti di credito.

Il presidente CARRARO ricorda che domani in sede di Ufficio di Presidenza è programmata l'audizione dell'Associazione bancaria italiana nell'ambito dell'esame degli atti comunitari n. COM (2013) 520 e n. COM (2013) 615 osservando che le questioni emerse nel corso della seduta odierna potranno essere oggetto di un eventuale confronto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che a causa di concomitanti impegni parlamentari, il rappresentante del Governo è impossibilitato a intervenire per dare risposta alle interrogazioni n. 3-00180 e n. 3-00275, il cui svolgimento, d'intesa con gli interroganti, è pertanto rinviato ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria**38^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00223 della senatrice Fattorini relativa alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli ed alle altre Biblioteche gestite da congregazioni religiose, ricordando anzitutto che il patrimonio artistico, monumentale e librario degli undici monumenti nazionali presenti sul territorio nazionale, tra cui quello dei Girolamini di Napoli, che fino all'Unità d'Italia erano di proprietà della Curia, dopo l'unificazione dell'Italia avvenuta nel 1860 è stato affidato, con successive leggi e con il Concordato del 1929 e quello del 1985, allo Stato italiano.

Riferisce altresì che a seguito dell'approvazione della legge n. 803 del 1980, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417, che ha confermato l'inserimento di detti Istituti tra le Biblioteche pubbliche statali, è stata stipulata una convenzione biennale tra il Direttore generale delle biblioteche e i singoli conservatori dei monumenti nazionali. La convenzione, oltre a fissare il contributo necessario al conservatore per l'assunzione di personale a tempo, a regolamentare l'apertura al pubblico, il funzionamento della biblioteca, la vigilanza e la possibilità di richiedere l'utilizzazione di personale appartenente ai ruoli dello

Stato, ribadisce i compiti del conservatore medesimo e disciplina la nomina, i compiti e le funzioni del direttore della biblioteca, che deve essere individuato all'interno dell'ordine religioso cui è affidato il monumento nazionale.

Ricorda peraltro che il Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 10, che sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, ed agli altri soggetti pubblici, nonché a persone giuridiche private senza fini di lucro, e le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato; recepisce, all'articolo 129, le norme speciali riguardanti, tra l'altro, i monumenti nazionali; stabilisce, all'articolo 18, la vigilanza del Ministero sui beni culturali mentre la vigilanza sulle biblioteche pubbliche statali è affidata, dall'articolo 10 del regolamento di riorganizzazione del Ministero, alla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore.

Ciò premesso, evidenzia che il funzionamento dei monumenti nazionali è stato oggetto di un compromesso tra Stato e Santa Sede; in particolare, le attività di gestione risultano affidate all'ordine religioso che da sempre aveva gestito i monumenti, ma la nomina del conservatore, proposto dall'ordine, deve essere ratificata da parte dello Stato in quanto egli assume le funzioni di funzionario delegato. Precisa infatti che tale nomina è ratificata dalla Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, mentre la nomina del Direttore della Biblioteca resta di competenza dello stesso conservatore che individua, all'interno dell'ordine religioso, un bibliotecario avente le competenze culturali e professionali consone alla funzione, anche in rapporto alle caratteristiche storico-culturali del monumento e al patrimonio della Biblioteca. Fa presente peraltro che su tale designazione si esprime la Direzione generale delle biblioteche, previa valutazione dei titoli culturali posseduti dal candidato e che entrambe le nomine hanno carattere onorario per cui non è previsto alcun compenso da parte dello Stato.

Rispondendo poi puntualmente alle richieste degli interroganti, rileva che a sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417, sono biblioteche statali quelle annesse ai monumenti nazionali di Casamari, Cava dei Tirreni, Farfa, Grottaferrata, Montecassino, Montevergine, Girolamini, S. Giustina, Praglia, Subiaco, Trisulti. Comunica altresì che, a seguito degli eventi criminali verificatisi presso i Girolamini, il Dicastero ha provveduto a nominare una commissione per l'elaborazione di una nuova convenzione quadro, più stringente negli obblighi per l'ordine religioso, che è stata sottoscritta da tutte le Biblioteche ad eccezione della biblioteca dei Girolamini ancora sotto sequestro da parte della magistratura.

Elenca poi in dettaglio i Direttori delle Biblioteche summenzionate, dando inoltre conto degli importi dei finanziamenti complessivamente concessi, negli ultimi 10 anni, per il funzionamento delle Biblioteche annesse ai monumenti nazionali, sui capitoli 1977 e 3531. In ultima analisi, quanto al presunto finanziamento di 3.500.000 euro da destinare alla So-

printendenza di Napoli, afferma che non risulta ci siano stati stanziamenti straordinari al riguardo.

La senatrice FATTORINI (*PD*), prendendo atto della risposta del Sottosegretario, riconosce che vi è una responsabilità tanto degli ordini religiosi quanto dello Stato che tuttavia si è assunto una precisa responsabilità. Chiede peraltro se corrisponda al vero che lo stato di degrado della Biblioteca è assai anteriore rispetto ai fatti criminosi citati dal rappresentante del Governo, tenuto conto che erano già avvenuti furti, manomissioni di cataloghi e infestazioni di animali. Domanda altresì come mai le risorse richieste tanto nel 2009 quanto nel 2001 non siano poi state corrisposte. Si riserva perciò di dichiarare o meno la propria soddisfazione alla luce delle precisazioni che vorrà fornire il Sottosegretario.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA riferisce che a fine ottobre si recherà presso la Biblioteca dei Girolamini e dunque potrà descrivere un quadro più puntuale e aggiornato. Dichiarò peraltro di non conoscere le ragioni per le quali non è stato portato a termine il finanziamento; si riserva pertanto di fornire ulteriori ragguagli in una successiva seduta.

La senatrice FATTORINI (*PD*), tenuto conto della necessità di una istruttoria aggiuntiva, si dichiara parzialmente soddisfatta, domandando che nella prossima informativa il Sottosegretario dia anche maggiori notizie circa le modalità di nomina dei Direttori di tali Biblioteche.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-00110 del senatore Ruvolo sul concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici regionali, precisando che nella Regione Sicilia gli atti della procedura concorsuale indetta con decreto direttoriale del 22 novembre 2004 sono stati annullati da decisioni del giudice amministrativo. Riferisce in merito che la procedura è stata successivamente rinnovata secondo le previsioni della legge n. 202 del 2010 e non risulta ancora conclusa in quanto il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia ha disposto la nuova valutazione delle prove scritte (e l'eventuale nuovo svolgimento della prova orale) di un ulteriore gruppo di candidati, non compreso nelle previsioni della citata legge n. 202 del 2010, vale a dire coloro che non avevano a suo tempo superato la prova orale del concorso poi annullato. Comunica dunque che la commissione di esame sta rinnovando la procedura per questo gruppo di candidati e al momento non sussiste ancora una graduatoria di merito completa, che sarà presumibilmente disponibile all'inizio del 2014.

Segnala viceversa che il concorso indetto con il decreto direttoriale del 13 luglio 2011 si è concluso e il 31 maggio 2013 è stata pubblicata la graduatoria di merito definitiva. Per quanto riguarda le immissioni in ruolo relative alla prima delle citate procedure, ricorda che l'articolo 10 della citata legge n. 202 del 2010 ha previsto che le assunzioni sono ef-

fettuate «per tutti i posti che si renderanno vacanti e disponibili negli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012 nella regione Sicilia.» Rileva però che di questa priorità non hanno potuto beneficiare tutti i candidati, in quanto la rinnovazione della procedura, proprio in ragione della sopravvenuta decisione del TAR per la Sicilia, non si è conclusa in tempo. La legge n. 202, peraltro, prevede anche che la graduatoria risultante dalla rinnovazione del concorso rimanga valida per 24 mesi dall'approvazione; ritiene perciò che i vincitori del concorso potranno essere immessi in ruolo all'esito della rinnovata procedura.

Afferma indi che l'Amministrazione, avendo disponibilità di posti e una sola graduatoria definitiva, non ha potuto far altro che utilizzare quest'ultima per le immissioni in ruolo, essendo tenuta a coprire i posti disponibili e autorizzati per ovvie esigenze di buon andamento.

Rende comunque noto che, quando la graduatoria del concorso del 2004 sarà definitiva, i vincitori di quest'ultimo concorso, sulla base di un principio generale di ordine cronologico, saranno immessi in ruolo nei limiti della disponibilità dei posti. A quest'ultimo riguardo, segnala che ulteriori disponibilità di organico potrebbero derivare dalla modifica dell'articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011, relativo al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ad opera del decreto-legge n. 104 del 2013 che ha circoscritto agli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014 il divieto di assegnazione del dirigente scolastico alle scuole con numero di alunni inferiore a 600 e ha altresì previsto che i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi siano definiti con accordo in sede di Conferenza unificata.

Assicura conclusivamente che il Ministro ha piena consapevolezza dell'esigenza di risolvere la situazione degli interessati, vincitori di un concorso e meritevoli di prendere servizio nei tempi più rapidi, nel rispetto delle norme e del giudicato. Osserva peraltro che, in base alle norme vigenti, allo stato non è possibile far altro che accelerare la rinnovazione della procedura concorsuale, come peraltro sta accadendo anche ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 104 del 2013 che consente la costituzione di sottocommissioni.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, da cui si evince a suo avviso anche la difficoltà a fornire un quadro esaustivo. Stigmatizza dunque il paradosso per cui chi ha vinto il concorso del 2004 non può essere inserito in graduatoria e si vede superato dai vincitori del concorso 2011. Lamenta peraltro che la stessa graduatoria del 2011 aveva dei ricorsi pendenti ma è stata comunque ritenuta valida. Deplora perciò l'assoluta confusione che penalizza i dirigenti vincitori di concorso e sollecita l'Esecutivo a non farsi travolgere dagli impedimenti burocratici attualmente in atto.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde poi all'interrogazione n. 3-00198 del senatore Mazzoni, premettendo che il tema dell'inserimento

nelle graduatorie ad esaurimento di coloro che hanno conseguito il titolo abilitante attraverso i percorsi ordinari di tirocinio formativo attivo (TFA) è stato più volte affrontato in sede di risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo presso entrambe le Camere. Ricorda dunque, anche in questa occasione, che le graduatorie di cui ai commi 605 e 607 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in quanto graduatorie a esaurimento, sono ormai chiuse, così come è ormai superato il meccanismo di reclutamento in base al quale sono state alimentate.

Afferma quindi che la disposizione di cui al comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge n. 216 del 2011 (cosiddetto «mille proroghe»), che ha introdotto una nuova fascia aggiuntiva delle medesime graduatorie, rappresenta un intervento di carattere eccezionale volto a disciplinare la specifica posizione di coloro che avevano conseguito i precedenti titoli abilitanti negli ultimi anni di attivazione dei relativi percorsi professionali. Chiarisce dunque che tale intervento normativo non mette in discussione il principio di chiusura delle predette graduatorie, peraltro esplicitamente confermato dalla stessa disposizione e dalla circostanza che l'anno accademico 2010-2011 costituisce il termine ultimo per il conseguimento dei suddetti titoli abilitanti, in coerenza con l'avvio del TFA.

Rammenta altresì che i tirocini formativi attivi costituiscono un percorso rivolto al conseguimento dell'abilitazione e non al reclutamento, tanto che i due processi rimangono distinti, anche se collegati tra loro, in quanto l'esito naturale del completamento del percorso formativo rimane l'assunzione in ruolo tramite pubblici concorsi.

Riguardo ai soggetti iscritti nelle graduatorie con riserva, sottolinea che l'articolo 15, comma 17, del decreto ministeriale n. 249 del 2010, ha previsto la possibilità, per coloro che si erano iscritti alle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e successivamente ne avevano sospeso la frequenza, di conseguire l'abilitazione attraverso il compimento del TFA e, in coerenza con tale disposizione, il decreto ministeriale n. 572 del 2013 ha indicato le modalità con cui questi ultimi soggetti, già iscritti nelle graduatorie con riserva, possono ottenere l'inserimento a pieno titolo. Si tratta dunque di una particolare situazione, in cui l'inserimento nelle graduatorie è giustificata dal fatto che i soggetti interessati erano comunque già iscritti nelle stesse anche se con riserva.

Il senatore MAZZONI (*PdL*) si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, rilevando criticamente che il tema trattato avrebbe bisogno di una precisa volontà politica per essere risolto. Fa presente poi che nel luglio 2012 in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il bando per un percorso abilitante speciale rivolto ai docenti con almeno tre anni di servizio. Ricorda altresì che hanno provato il concorso per il TFA 200.000 candidati per 20.000 posti e i vincitori sono stati circa 11.000, aventi un'età media di 38 anni. Domanda poi al Ministero come intenda coprire le cattedre vacanti su posti ormai esauriti, per i quali non si è potuto attingere dalle graduatorie.

Dopo aver ricordato le affermazioni del ministro Maria Chiara Carrozza circa le modalità di selezione dei laureati per l'accesso all'insegnamento, reputa ingiusto che gli abilitati del TFA non possano essere inclusi nelle graduatorie ad esaurimento a differenze degli iscritti alle Scuole per l'insegnamento secondario (SISS) i quali hanno parimenti superato una prova di accesso, criterio peraltro di per sé discutibile. Fa presente infine che sono stati presentati numerosi ricorsi, la gran parte dei quali risulteranno accolti dal giudice amministrativo, data la necessità di sanare una palese ingiustizia.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00343 della senatrice Montevercchi relativa a presunte criticità nella gestione del Ministero, con particolare riferimento ai contributi erogati per il restauro in Emilia Romagna (soprattutto all'indomani del sisma), alla valutazione dei dirigenti di seconda fascia ed ai processi di riqualificazione.

Quanto all'assegnazione e all'ammontare dei contributi erogati – in particolare dopo il sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012 – per l'assegnazione di interventi di restauro, precisa che sono stati recentemente pubblicati sul sito *web* della Direzione regionale gli elenchi degli interventi finanziari disposti ai sensi degli articoli 35 e 36 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e liquidati a tutto il 30 giugno 2013 (per un totale di 53 contributi in conto capitale), nonché gli elenchi degli interventi disposti sulla base dell'articolo 37 dello stesso Codice, liquidati a tutto il 31 dicembre 2012 (per un totale di 26 contributi in conto interessi).

Comunica inoltre che anche l'elenco degli impegni economici assunti dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna in relazione al sisma del maggio 2012 è pubblicato sul sito *web* della stessa Direzione.

Per quanto invece riguarda la valutazione della *performance* dei dirigenti, afferma che essa è effettuata dal Ministero in linea con la normativa vigente e che l'ultimo accordo per la ripartizione del Fondo dei dirigenti di II fascia per l'anno 2011, sottoscritto dall'Amministrazione con le organizzazioni sindacali il 5 marzo 2013, consultabile sul sito del Ministero, presenta tutti gli elementi previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, richiamato dall'interrogante.

In particolare, evidenzia che l'Amministrazione ha pubblicato sia i dati relativi all'ammontare complessivo del Fondo dei dirigenti sia quelli concernenti la retribuzione di risultato effettivamente distribuita, nonché il sistema di valutazione adottato con il decreto ministeriale 9 dicembre 2010, registrato alla Corte dei conti il successivo 12 gennaio, recante il sistema di misurazione e valutazione della *performance* del Ministero per i beni e le attività culturali.

In merito ai processi di riqualificazione che hanno interessato il Ministero sin dal 2002 fa presente che con la circolare n. 133 del 28 novembre 2002 sono state avviate le procedure di riqualificazione del personale

non dirigenziale, nel corso delle quali i candidati hanno dapprima frequentato un corso di formazione di 300 ore e successivamente hanno sostenuto una prova orale sulle materie affrontate durante il corso. Trattandosi di procedura selettiva interna, tra i titoli valutabili per i funzionari sono stati considerati: l'anzianità di servizio prestato nella pubblica amministrazione (punti attribuibili fino a 27); i titoli di studio e i titoli accademici (punti attribuibili fino a 52); la partecipazione a corsi di formazione interni ed esterni all'Amministrazione (punti attribuibili fino a 4); gli incarichi di responsabilità di strutture a rilevanza interna ed esterna (punti attribuibili fino ad 8); l'esperienza professionale per mansioni svolte e incarichi risultanti da ordini di servizio attestati dal dirigente (fino a 29 punti). Segnala peraltro che detti incarichi dovevano risultare da ordini di servizio, o comunque da provvedimenti di attribuzione di incarichi attestati dal dirigente, relativi all'espletamento delle attività stesse.

Sottolinea poi che le predette procedure selettive furono bandite in linea con i principi di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro comparto Ministeri 1998-2001, ed in particolare dell'articolo 15, in base al quale i passaggi interni nel sistema di classificazione possono avvenire in due modi: in primo luogo tra le aree, attraverso i passaggi dei dipendenti da un'area alla posizione iniziale dell'area immediatamente superiore mediante procedure selettive volte all'accertamento dell'idoneità e/o della professionalità richiesta previo superamento di corso-concorso con appositi criteri stabiliti dall'Amministrazione. Alle predette procedure selettive è consentita la partecipazione del personale dipendente in deroga ai relativi titoli di studio – fatti salvi i titoli abilitativi previsti da norme di legge – purché in possesso dei requisiti professionali richiesti per l'ammissione al concorso pubblico, indicati dallo stesso contratto collettivo. In seconda battuta, tali passaggi possono aver luogo all'interno dell'area, in modo che i contingenti corrispondenti a ciascuna delle posizioni economiche interne all'area siano modificabili, in relazione alle esigenze organizzativo/funzionali dell'Amministrazione o ad obiettivi di riorganizzazione generale in correlazione alle risorse disponibili, con le procedure in merito alle relazioni sindacali del sistema classificatorio previste dall'articolo 20 dello stesso contratto collettivo. A ciò si aggiunge che il passaggio dei dipendenti da una posizione all'altra all'interno dell'area avviene entro determinati limiti di posti, mediante percorsi di qualificazione ed aggiornamento professionale con esame finale, al termine dei quali sarà definita una graduatoria per la cui formulazione sarà considerato, in ogni caso, elemento determinante la posizione economica di provenienza. Sono considerati altresì elementi utili l'esperienza professionale acquisita e il possesso di titoli di studio e professionali coerenti con i processi di riorganizzazione o innovazione tecnologica.

Segnala poi che le Amministrazioni possono bandire concorsi pubblici o avviare gli iscritti nelle liste di collocamento anche solo se la selezione stessa ha avuto esito negativo o se mancano del tutto all'interno le professionalità da selezionare. Precisa altresì che sono riservati esclusivamente al personale dipendente i passaggi interni all'area C, per la posi-

zione economica C3, sulla base dei criteri previsti dall'Amministrazione con le procedure di cui all'articolo 20 del contratto collettivo.

I passaggi tra le aree e all'interno delle aree – conclude il Sottosegretario – non possono che avvenire nei limiti della dotazione organica e dei contingenti in essa previsti, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno del personale per le assunzioni dall'esterno, in base alle vigenti disposizioni e con le medesime regole di cui agli articoli 6 e seguenti del decreto legislativo n. 29 del 1993.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, di cui apprezza l'abbondanza di dettagli e l'approfondimento. Tenuto conto tuttavia delle numerose fonti normative citate, si riserva di verificare la congruenza dei riferimenti rispetto alle richieste contenute nell'atto di sindacato ispettivo, onde eventualmente presentare una nuova interrogazione laddove essi fossero insufficienti.

Il sottosegretario TOCCAFONDI chiede infine di rinviare alla settimana prossima l'interrogazione n. 3-00374 della senatrice Montevicchi sulla procedura di nomina del presidente dell'Accademia di belle arti di Bologna, in quanto vi è la necessità di acquisire ulteriori elementi.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) prende atto della richiesta del Sottosegretario dichiarandosi comunque assai stupita che il Ministero non sappia dare una risposta dopo due mesi dall'accaduto, riportato sulla stampa lo scorso agosto. Riconosce comunque la delicatezza della questione e si dichiara disponibile a collaborare affinché siano raccolte tutte le informazioni utili per rendere una risposta la settimana prossima.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno non rinviate ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice IDEM (*PD*) rammenta di aver segnalato criticamente, già in fase di illustrazione, l'ampiezza di alcune deleghe con particolare riferimento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Reputa pertanto necessario capire se il Governo è disponibile ad una modifica di tali norme.

Il PRESIDENTE fa presente che analoga questione attiene anche al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dipende da

un approccio complessivo del provvedimento, nel quale vengono previste deleghe non sufficientemente circoscritte. Ritiene dunque opportuno rinviare alla settimana prossima la discussione generale, onde dare modo al Governo di rispondere alle obiezioni poste.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 28

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,25 alle ore 15,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

30^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore FILIPPI (*PD*) osserva che in queste ore si sta consumando una importante vicenda intorno alle sorti di Alitalia, con un susseguirsi di contatti e di ipotesi per il salvataggio dell'azienda, in particolare per la ricerca di possibili *partner* (si è ipotizzato ad esempio anche un intervento di Trenitalia).

Poiché il Parlamento non può rimanere inerte dinanzi a tale vicenda, sollecita un'audizione urgente con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi ovvero con i rappresentanti delle varie parti interessate.

Il presidente MATTEOLI concorda sulla importanza della questione, sottolineando tuttavia l'opportunità che un'audizione dinanzi alla Commissione sia svolta in primo luogo con il Ministro, atteso che, in questa fase così incerta, qualunque altro interlocutore non potrebbe fornire elementi utili. Ricorda in proposito di aver già contattato alcune settimane fa l'Amministratore delegato di Alitalia per una eventuale audizione, ma nel frattempo la situazione è precipitata e lo scenario completamente mutato. Si farà quindi carico di contattare il ministro Lupi per organizzare quanto prima la suddetta audizione, tenendo la Commissione informata sugli ulteriori sviluppi.

Informa quindi la Commissione che è pervenuta la richiesta di parere sulle due proposte di nomina del Governo per i Presidenti dell'Autorità portuale di Napoli e di La Spezia. Nel prossimo Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si deciderà poi sulla calendarizzazione del relativo *iter* di esame.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(120) *D'ALÌ. – Riforma della legislazione in materia portuale*

(370) *FILIPPI ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 18 settembre scorso.

Il presidente MATTEOLI ricorda che sono giunte alla Commissione numerose richieste di audizione in relazione ai provvedimenti in titolo, da parte dei rappresentanti di varie categorie del settore portuale.

Ritiene quindi opportuno che, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si svolgerà oggi alle ore 14,30, sia definito con celerità un programma delle stesse audizioni, da svolgersi in sede informale e con tempi certi, in modo da consentire una più rapida prosecuzione dell'*iter* di esame dei provvedimenti, tenuto anche conto che l'Assemblea ha già deliberato l'urgenza e l'adozione della procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il relatore FLORIS (*PdL*) concorda con l'indicazione del Presidente circa la necessità di uno svolgimento celere delle audizioni, sottolineando tuttavia l'opportunità di ascoltare tutti i soggetti che ne hanno fatto richiesta, assicurando a ciascuno tempi adeguati. Ciò anche al fine di evitare che eventuali esclusioni possano ingenerare accuse strumentali, tese a rallentare o a bloccare l'*iter* dei provvedimenti in Senato o presso la Camera dei deputati.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ritiene corrette entrambe le esigenze segnalate: da una parte occorre assicurare uno svolgimento celere dell'esame dei provvedimenti in Commissione, considerando anche che, come ricordato dal Presidente, l'Assemblea ne ha già deliberato l'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento e che, pertanto, i provvedimenti potrebbero essere calendarizzati in Assemblea in tempi rapidi. Dall'altra, bisogna garantire uno spazio di intervento adeguato a tutti i soggetti che saranno ascoltati.

Al fine di contemperare i due aspetti, propone di definire un calendario delle audizioni con tempi certi, chiedendo nel contempo ai soggetti che saranno invitati di presentare proposte e contributi anche in forma scritta.

Il presidente MATTEOLI concorda con la proposta del senatore Filippi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 10

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

31^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre scorso.

Il relatore ARACRI (*PdL*), conformemente all'impegno assunto nella precedente seduta, illustra una proposta di parere che tiene conto delle ulteriori indicazioni emerse nel dibattito (allegato al resoconto di seduta).

Richiama, in particolare, l'attenzione dei commissari sull'ultimo punto, relativo alla questione del Pubblico Registro Automobilistico (PRA): raccogliendo le sollecitazioni avanzate nel dibattito, si è cercato di segnalare l'esigenza di una razionalizzazione delle procedure del settore, che potrà essere utilmente avviata anche nell'ambito dell'emanando nuovo Codice della strada.

Per quanto attiene invece all'altra questione posta da taluni senatori circa la presunta duplicazione dei registri automobilistici tra quello gestito dalla Motorizzazione civile e quello gestito dall'Automobile Club d'Italia (appunto il PRA), e il conseguente aggravio di oneri per cittadini ed imprese, fa presente che si tratta di un falso problema, in quanto gli organismi competenti hanno già chiarito che i due archivi hanno finalità e funzioni diverse e non esiste, pertanto, una sovrapposizione tra le due banche dati.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) osserva che il disegno di legge in esame reca nel titolo «misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese», ma in realtà l'articolo 10 relativo al riordino del PRA non semplifica affatto. Si tratta infatti di un'occasione perduta per attuare una vera razionalizzazione nel settore: ricorda in proposito che già il presidente Matteoli, nella sua veste di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, aveva tentato invano, all'epoca, di portare a compimento il riordino del sistema.

Ritiene in particolare inaccettabile che esistano ancora oggi due registri automobilistici, con una duplicazione delle strutture e delle procedure, che si traduce in aumento degli adempimenti e dei costi per i cittadini e le imprese. Si tratta di un fatto insostenibile sia da un punto di vista pratico che politico, anche nel confronto con altri Paesi dove le procedure di registrazione relative agli autoveicoli sono estremamente più semplici.

Apprezza lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore nella proposta di parere testé illustrata, ma lo giudica insufficiente. In un momento di grave crisi economica come questo nel quale si chiede giustamente un contenimento della spesa pubblica, occorrerebbe fare uno sforzo maggiore. Preannuncia, pertanto, il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere così formulata.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi in sede consultiva e che pertanto il parere, pur importante, non ha un effetto diretto sulla formulazione del testo in esame, che viene esaminato nella Commissione di merito.

In ogni caso, proprio al fine di rendere più chiara l'esigenza di operare una razionalizzazione delle procedure legate alla gestione del PRA, propone di riformulare l'ultimo punto del parere illustrato dal relatore nel modo seguente: «Con riferimento alle semplificazioni procedurali in tema di Pubblico registro automobilistico di cui all'articolo 10, la Commissione richiama l'esigenza di promuovere, anche nel contesto dell'emanando nuovo Codice della strada, interventi di razionalizzazione della materia sotto il profilo delle procedure, al fine di imprimere la semplificazione del settore a beneficio dei cittadini, degli operatori e dell'economicità della pubblica amministrazione».

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda con le osservazioni del senatore Crosio: occorre avere maggiore coraggio e operare una più radicale sem-

plificazione dell'organizzazione dei registri automobilistici. Una possibilità potrebbe essere quella di sottrarre la gestione del PRA all'ACI: naturalmente, si dichiara consapevole del problema occupazionale che una tale scelta comporterebbe e che dovrebbe essere attentamente valutato. Tuttavia ritiene che, in questo come in altri settori strategici per il Paese, sia necessario fare scelte di sistema sottraendosi al «ricatto occupazionale» spesso deliberatamente evocato per impedire il superamento di vecchie logiche.

Su un'altra questione affrontata nella proposta di parere del relatore, ritiene corretta la sollecitazione ad un maggiore ricorso alle procedure telematiche per lo svolgimento delle gare d'appalto nella pubblica amministrazione. Tuttavia, mette in guardia circa il fatto che anche questa modalità di gestione degli appalti non ha sempre impedito il prodursi di offerte di gara con ribassi assolutamente eccessivi ed anomali. Segnala, al riguardo, la necessità di aprire un confronto anche con l'Unione europea al fine di rivedere il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro per la valutazione delle gare d'appalto.

Il senatore FLORIS (*PdL*) osserva che il parere della Commissione è reso solo in sede consultiva. Di conseguenza, ritiene che la sintesi delle posizioni scaturite nel dibattito operata dal relatore con la proposta di parere testé illustrata, come modificata con le riformulazioni suggerite dal Presidente, sia senz'altro adeguata e ragionevole. Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole su tale testo.

Il senatore FILIPPI (*PD*) non condivide il parere proposto dal relatore, in quanto ritiene che non dia adeguata risposta al problema da lui sollevato circa l'esistenza di una duplicazione dei registri automobilistici. Proprio il fatto che la Commissione deve rendere il proprio parere in sede consultiva costituisce una importante occasione per segnalare in maniera chiara l'esistenza della questione, pur senza indicare soluzioni precostituite che debbono essere, naturalmente, individuate in altre sedi più appropriate.

Quello che non può essere a suo avviso tollerato è che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, dove si chiedono pesanti sacrifici ai cittadini, esista questa illogica duplicazione delle banche dati automobilistiche, dalla quale discendono ulteriori oneri per cittadini e imprese. Tale situazione poteva essere giustificata in un diverso momento storico, quando tutte le pratiche automobilistiche erano svolte esclusivamente presso l'ACI, ma ora ciò non è più accettabile. Ritiene inoltre profondamente sbagliato l'intero impianto dell'articolo 10 del provvedimento in esame, che lungi dal determinare una semplificazione impone nuovi e gravosi compiti ad altri soggetti pubblici come Comuni e Forze di polizia.

Conclusivamente, qualora il parere che verrà sottoposto al voto della Commissione non dia una chiara evidenza dei problemi ricordati, preannuncia fin d'ora, anche a nome del proprio Gruppo, un voto contrario.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) comprende la posizione politica legittimamente esposta dal senatore Filippi. Osserva, tuttavia, che qualora la Commissione accogliesse la censura esplicita dell'attuale sistema del doppio registro automobilistico, con particolare riguardo al PRA gestito dall'ACI, la conseguenza immediata sarebbe quella di preconstituire le condizioni per sottrarre all'ente le sue attuali competenze in materia. Questo però non darebbe alcun vantaggio ai cittadini, mentre determinerebbe sicuramente problemi occupazionali per le migliaia di dipendenti dell'ACI.

Viceversa, ritiene ragionevole l'impostazione proposta dal relatore nel suo parere, in quanto pone chiaramente l'obiettivo di razionalizzare il settore in termini progressivi, attraverso un adeguato lavoro preparatorio; le riformulazioni da lui suggerite tendono a rafforzare questa impostazione. Al contrario, chiedere *ex abrupto* una eliminazione del PRA creerebbe solo un serio problema occupazionale: peraltro, una indicazione politica di questo tipo, trattandosi di un disegno di legge di iniziativa governativa, rischierebbe di creare un'oggettiva difficoltà al Governo, proprio nel momento in cui si stanno facendo tutti gli sforzi per salvaguardare l'occupazione, anche nella pubblica amministrazione.

Ritiene quindi di non poter avallare una scelta di questo tipo, proprio in quanto metterebbe in serio imbarazzo un Governo che anch'egli ha scelto di sostenere.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) rispetta l'onestà intellettuale del Presidente, ma sottolinea la necessità di uscire dagli equivoci, chiarendo che l'attuale regime del doppio registro automobilistico è oggettivamente una complicazione e non una semplificazione. Di conseguenza, il Governo dovrebbe avere la coerenza di sopprimere l'intero articolo 10 del disegno di legge in esame.

Suggerisce pertanto di sospendere l'espressione del parere per non addossare alla Commissione la responsabilità di una scelta politicamente così impegnativa. In ogni caso, se la Commissione di merito approverà il testo nell'attuale formulazione, preannuncia fin d'ora l'opposizione del proprio Gruppo in Assemblea.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) sottolinea che opposizione e maggioranza, nel reciproco rispetto, hanno comunque ruoli diversi, il che rende legittima l'esistenza di posizioni contrapposte. Sulla questione del PRA e delle competenze attualmente attribuite all'ACI, ricorda come in tutto il Paese si siano avuti pesanti tagli occupazionali non solo nei settori privati, ma anche in molti comparti della pubblica amministrazione. Di conseguenza, anche nelle indicazioni che la Commissione si appresta a dare nel suo parere, occorre avere una visione più ampia, che tenga conto di tutte le conseguenze che una determinata riorganizzazione potrebbe comportare. Anche la maggioranza dovrebbe quindi farsi carico di questo aspetto.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) evidenzia la complessità della situazione generale: in un momento così difficile per l'economia e l'occupazione, si dovrebbero evitare scelte traumatiche e, anche nella decisione circa l'assetto del PRA, occorrerebbe darsi un tempo adeguato di riflessione. Per tali ragioni, condivide la posizione espressa dal presidente Matteoli.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ribadisce che il suo intervento non intendeva imporre scelte traumatiche, ma mirava semplicemente a portare all'attenzione l'inopportunità di mantenere un doppio registro automobilistico, con tutti i costi diretti e indiretti che tale regime comporta. Il fatto è che il disegno di legge in esame, per la parte relativa al PRA disciplinata dall'articolo 10, non opera affatto una semplificazione, ma anzi aggrava procedure e costi. Fermo restando che nel parere della Commissione non si possono indicare soluzioni precostituite ad un problema evidentemente complesso, ritiene però indispensabile offrire una corretta rappresentazione della questione. Pur con tutte le cautele e salvaguardando doverosamente gli aspetti occupazionali degli enti coinvolti, si deve dire chiaramente che un Paese moderno non può tollerare un sistema con queste duplicazioni e sovrapposizioni.

Il relatore ARACRI (*PdL*) contesta recisamente l'esistenza di un problema di duplicazione. Come già chiarito, i due registri automobilistici rispondono a finalità e logiche diverse: il PRA è un registro vigilato dal Ministero della giustizia che ha il compito di dare certezza legale al regime di proprietà dei veicoli e alle relative variazioni, anche per contrastare elusioni fiscali e truffe, che sono spesso anche operate dalla malavita organizzata. Il registro della Motorizzazione civile, invece, tiene conto delle caratteristiche tecniche dei veicoli per verificare la loro idoneità alla circolazione.

Non è poi corretto affermare che le semplificazioni introdotte dall'articolo 10 del disegno di legge in esame determinino costi aggiuntivi per gli utenti, posto che molti adempimenti sono già previsti dalla legislazione vigente. Ad esempio, per quanto riguarda le comunicazioni relative al furto o al ritrovamento di un veicolo, già adesso un decreto ministeriale ha stabilito che le stesse siano completamente gratuite per i cittadini.

In replica ad un intervento del senatore CIOFFI (*M5S*), ribadisce l'essenzialità dell'attuale configurazione del PRA per tutelare la certezza del diritto contro frodi e violazioni fiscali.

Il senatore BORIOLI (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Filippi, sottolineando che l'intento del Gruppo del Partito Democratico non è certo quello di chiedere la soppressione dell'ACI o di altri enti, ma di porre con chiarezza all'attenzione un problema concreto, quello della farraginosità e duplicazione dell'attuale sistema dei registri automobilistici. Spetterà poi ad altre sedi di valutare i modi e i tempi più opportuni per risolvere il problema.

In questo senso, ritiene che il parere proposto dal relatore, anche con le riformulazioni del presidente Matteoli, sia un po' troppo generico e non arrivi alla sostanza del problema. È invece necessario trovare una mediazione.

Il relatore ARACRI (*PdL*) sottolinea ancora una volta come non esista una duplicazione dei registri automobilistici, trattandosi di due sistemi che hanno funzioni e finalità assolutamente diverse.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) concorda con il relatore, osservando che comunque la riformulazione del parere da lui proposta delinea chiaramente l'esigenza di una razionalizzazione del sistema, nell'ambito però di un percorso graduale e condiviso. Inoltre, nel testo si indica anche l'occasione in cui ciò potrebbe realizzarsi, in relazione alla imminente riforma del Codice della strada.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) considera insufficiente l'argomentazione circa le differenti funzioni e finalità delle due banche dati. Come proposta di mediazione, prospetta la possibilità di integrare l'ultimo punto del parere relativo al PRA, così come riformulato dal presidente Matteoli, con la seguente frase: «, lavorando per superare l'attuale duplicazione, nel pieno rispetto del mantenimento dei livelli occupazionali».

Il presidente MATTEOLI osserva che l'ulteriore riformulazione proposta dal senatore Stefano Esposito, pur apprezzabile, non sembra risolvere i problemi già evidenziati nel dibattito.

Al fine di approfondire ulteriormente la questione e in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ritiene pertanto opportuno rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 958

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– in merito all'articolo 10, comma 4, che prevede che, in caso di furto, l'annotazione nel Pubblico registro automobilistico (PRA) della perdita o del rientro in possesso del veicolo sia effettuata d'ufficio da parte dell'autorità che ha ricevuto la denuncia, si segnala la necessità di introdurre un termine entro cui debba avvenire tale comunicazione d'ufficio, al fine di evitare che, in caso di ritardi nell'adempimento, l'utente abbia a sopportare costi impropri, specialmente riguardo al pagamento della polizza assicurativa;

– con riferimento alle norme in materia di contratti pubblici, di cui all'articolo 16, comma 1, si richiama l'opportunità di estendere quanto più possibile l'utilizzo delle procedure telematiche per lo svolgimento delle gare di appalto delle pubbliche amministrazioni finalizzate alle forniture di beni e servizi, in quanto in grado di conseguire maggiori garanzie di trasparenza e correttezza e più elevati risparmi per le amministrazioni stesse;

– si segnala la necessità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 16, in quanto riproduce una norma già prevista a legislazione vigente;

– infine, in analogia con quanto previsto all'articolo 10, comma 1, per il PRA, si evidenzia l'opportunità di introdurre un termine certo anche per l'avvio del Sistema telematico centrale della nautica da diporto, istituito dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge n. 228 del 2012 (Legge di stabilità 2013), sia per la parte relativa all'archivio telematico centrale, sia per quella concernente lo sportello telematico del diportista. Tale sistema risulta infatti essenziale per garantire certezza al regime di proprietà dei natanti da diporto, tanto ai fini commerciali, quanto per consentire un più agevole controllo giuridico e fiscale da parte dei competenti organi dello Stato.

Con riferimento alle semplificazioni procedurali in tema di Pubblico registro automobilistico di cui all'articolo 10, la Commissione richiama l'esigenza di promuovere, eventualmente anche nel contesto dell'emanando nuovo Codice della strada, eventuali interventi di più generale razionalizzazione della materia, anche sotto il profilo delle procedure, al fine di imprimere un'ulteriore, significativa semplificazione del settore a beneficio dei cittadini, degli operatori e dell'economicità della pubblica amministrazione.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria**21^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario CASTIGLIONE risponde all'interrogazione n. 3-00291.

Rileva in premessa che il decreto ministeriale 2 luglio 2013, attuativo delle disposizioni comunitarie in materia di documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli, è stato elaborato con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti degli operatori vitivinicoli e di rendere più efficace il sistema dei controlli sul settore.

L'articolo 16 di tale decreto prevede la realizzazione del documento elettronico di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli, nell'ambito dei servizi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

L'analisi e la progettazione del sistema che dovrà supportare il documento elettronico sono in fase avanzata; tuttavia, sottolinea che la finalizzazione di quanto previsto è subordinata alla disponibilità di risorse adeguate per finanziarne il completamento.

Pertanto, finché il suddetto sistema informativo non sarà implementato e conseguentemente saranno adottate le disposizioni relative all'emissione del documento elettronico, verranno utilizzati i documenti in formato cartaceo, come previsto dall'articolo 18, comma 1, del medesimo decreto.

In tale ultimo articolo, inoltre, è stato previsto che, anche quando diverrà operativo il documento elettronico, potranno essere previsti i casi, le condizioni e le limitazioni per consentire ancora l'utilizzo dei documenti cartacei.

Saranno, ad esempio, sicuramente previste le modalità di utilizzo dei documenti cartacei nel caso di indisponibilità temporanea del sistema telematico SIAN che supporterà le funzioni del documento elettronico.

Per quanto riguarda le disposizioni che consentono l'utilizzo di documenti di accompagnamento semplificati per i trasporti di prodotti vitivinicoli confezionati nel territorio nazionale, il decreto del 2 luglio scorso, all'articolo 18, comma 3, ne prevede l'abrogazione, ma soltanto a decorrere dall'entrata in vigore delle disposizioni sull'introduzione effettiva del documento elettronico.

Infine, evidenzia che il comma 1 del citato articolo 18 prevede che il capo del dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrà, con propria determinazione, modificare o sostituire gli allegati del decreto concernenti il documento elettronico e la relativa compilazione, e che potranno essere stabiliti i casi, le condizioni e le limitazioni per l'utilizzo dei documenti cartacei. In quest'ambito e a tal fine, potrà essere considerato anche il caso della circolazione nazionale dei prodotti vitivinicoli imbottigliati.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si dichiara soddisfatto della risposta. In particolare, condivide l'impostazione prefigurata dal sottosegretario, che da un lato introduce nuove modalità elettroniche per i documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli e, dall'altra, prevede un approccio graduale che non elimina del tutto i casi e le condizioni di ricorso ai documenti cartacei. Vi sono infatti produttori che possono incontrare notevoli difficoltà nell'adeguarsi alla nuova normativa e non devono tuttavia essere a suo avviso penalizzati.

Il sottosegretario CASTIGLIONE risponde all'interrogazione n. 3-00259.

Fa presente che l'interrogante mette in correlazione l'indagine *anti-dumping* e antisovvenzione sulle importazioni europee di vino, aperta dalla Cina il 1° luglio scorso, con il procedimento *antidumping* dell'Unione europea sui pannelli fotovoltaici di provenienza cinese.

Al riguardo, premette che la complessità delle dinamiche di politica commerciale a livello globale si estrinsecano in dimensioni decisionali che coinvolgono, in modi, ruoli e funzioni diverse, i vari livelli di *governance*, nazionali, europei e internazionali. Pertanto, segnala che, secondo quanto previsto dalle regole comunitarie in relazione a tali tipologie di azioni, l'intervento è svolto principalmente dalla Commissione europea.

In seguito all'avvio dell'indagine in questione, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad assicurare la massima collaborazione

anche favorendo la registrazione delle aziende esportatrici presso le autorità governative cinesi.

Rimarcando l'importanza strategica del mercato cinese e sottolineando che non c'è interesse a una guerra commerciale, l'invito della Commissione europea è finalizzato a ottenere il riconoscimento dello *status* di «cooperante» e, quindi, l'applicazione di dazi più vantaggiosi, nel caso in cui non si riesca a evitare l'attuazione della procedura che con l'indagine si paventa.

Fa presente che la Cina sta facendo registrare interessanti margini di *export* e si profila come un mercato di grande espansione per molte aziende vinicole europee.

Nel 2012 le aziende vinicole italiane che hanno esportato in Cina sono state circa 1.500 e l'Italia rappresenta il terzo paese esportatore dell'Unione europea, dopo Francia e Spagna, con oltre 300.000 ettolitri esportati e un fatturato di 77 milioni di euro.

La Cina rappresenta a suo avviso una grande opportunità di espansione per molte aziende vinicole nazionali ed è alla luce di tale importanza strategica che il Governo italiano ha agito nell'ottica di minimizzare, quanto più possibile, il danno che potrebbe derivare dall'applicazione di un ulteriore dazio oltre a quello già sostenuto.

Ricorda che a tal fine è stato istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, un tavolo tecnico, con la partecipazione attiva del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con il compito di coordinare la strategia nazionale e di fornire l'adeguata assistenza alle associazioni di categoria e alle singole imprese.

Sono stati tradotti dall'italiano al cinese numerosi documenti allo scopo di facilitare la registrazione delle aziende nazionali già esportatrici di vino in Cina entro il termine stabilito del 21 luglio scorso.

La registrazione e la successiva collaborazione con i servizi cinesi delle aziende nazionali, attraverso la compilazione di appositi questionari e l'accettazione di visite di verifica dei medesimi servizi, darà diritto all'acquisizione dello *status* di «azienda cooperante», e quindi alla possibilità di ottenere l'applicazione di dazi più vantaggiosi rispetto a quelli applicabili ad aziende esportatrici che non hanno provveduto alla registrazione.

La procedura si è conclusa con la registrazione, presso le autorità governative cinesi, dello Stato italiano, con un atto che ha sancito un chiaro segnale a tutela degli interessi dei produttori e delle filiere nazionali.

Sottolinea che, nel corso del mese di settembre, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha provveduto a compilare, per la parte di competenza, il questionario inviato dalle autorità cinesi riguardante le informazioni sui finanziamenti erogati al settore vitivinicolo nel corso degli ultimi nove anni.

Il questionario è stato inviato al competente ufficio *antidumping* del Ministero dello sviluppo economico, per il successivo inoltro all'Ambasciata italiana a Pechino per la relativa traduzione e per la trasmissione alle autorità cinesi.

Inoltre, con i servizi della Commissione europea, è stata definita la strategia negoziale che l'Unione europea sosterrà con il Governo cinese. Tale posizione sarà, in prima battuta, quella di dimostrare alle autorità cinesi che l'Europa non finanzia azioni di sostegno alle esportazioni del vino e che le misure dirette alla fase produttiva non possono danneggiare gli interessi cinesi nel settore.

L'intera operazione di assistenza alle imprese e di diretto coinvolgimento dello Stato italiano nelle decisioni europee, è stata costantemente seguita in stretta collaborazione con i servizi della Rappresentanza italiana presso l'Unione europea, per garantire il supporto necessario a ogni azione attivata e agli sviluppi che ne deriveranno.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario. Reputa importante l'attivazione del Ministero delle politiche agricole e degli altri Dicasteri competenti su una tematica importante come quella delle esportazioni all'estero di produzioni di eccellenza per l'Italia. Rileva, peraltro, come la correlazione esistente tra la problematica della commercializzazione dei vini europei in Cina e l'importazione in Europa dei pannelli solari prodotti in Cina presenti profili delicati per l'Italia. Infatti, l'Italia è tra i primi paesi europei interessati al mantenimento e all'incremento delle esportazioni vinicole in Cina, mentre il settore dei pannelli solari riveste specifico interesse per altri *partner* europei, *in primis* la Germania. Richiama pertanto l'attenzione del Sottosegretario sulla necessità di scongiurare che interessi nazionali vengano in qualche modo danneggiati da dinamiche che non coinvolgono direttamente l'Italia ma altri Paesi europei.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (Testo unico sul materiale riproduttivo vegetale) (n. COM (2013) 262 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII, n. 23*)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

La presidente PIGNEDOLI ricorda che nella seduta del 25 settembre la relatrice Fattori aveva illustrato uno schema di risoluzione (pubblicato nuovamente in allegato).

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime rilievi critici sull'osservazione concernente la tutela delle sementi tradizionali regionali. Ritiene infatti che le misure semplificate previste nella proposta di regolamento relativo al testo unico sul materiale riproduttivo vegetale già riducano al minimo i costi per le iscrizioni, non prevedendo costi per i controlli.

Considerazioni critiche riguardano anche l'ultima osservazione, in ordine all'articolo 57 della proposta di regolamento. Ritiene, infatti, che non possano essere poste sullo stesso piano le varietà tradizionali, che effettivamente costituiscono il patrimonio storico di un territorio e le nuove varietà, che devono invece rispettare i criteri di distinzione, uniformità e stabilità da sempre posti a presidio di una autentica varietà vegetale, che non costituisca contraffazione di varietà preesistenti.

La relatrice FATTORI (*M5S*), preso atto delle osservazioni del rappresentante del Governo, riformula il proprio schema di risoluzione (pubblicato in allegato). In particolare, modifica l'osservazione concernente la tutela delle sementi tradizionali regionali auspicandone solo la valorizzazione del significato storico ed economico, ed elimina l'ultimo rilievo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE valuta positivamente i contenuti dello schema di risoluzione così come modificato dalla relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale per deliberare, la presidente PIGNEDOLI pone in votazione lo schema di risoluzione della relatrice Fattori così come da ultimo riformulato.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,10.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 262 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al testo unico sul materiale riproduttivo vegetale,

premessi che:

la proposta in esame è finalizzata a sostituire e aggiornare dodici direttive attualmente in vigore che regolano la materia in oggetto e tende a un'armonizzazione legislativa per una maggiore chiarezza, per evitare eventuali discordanze di attuazione negli Stati membri e per apportare i fisiologici aggiornamenti tecnico-scientifici sulla materia;

la proposta è finalizzata altresì a regolare l'iscrizione del materiale riproduttivo vegetale, in cui rientrano non solo le sementi, ma anche le piante e loro parti in grado di riprodurre piante intere, nei registri nazionali ed europeo, nonché la commercializzazione, l'etichettatura, gli imballaggi e i controlli *post* certificazione del medesimo materiale; nel merito, osserva che:

nella proposta di regolamento in esame è previsto il ricorso a poteri di delega in capo alla Commissione europea con riguardo a un elevato numero di aspetti che riguardano soprattutto il futuro aggiornamento tecnico-scientifico del settore riproduttivo-vegetale. Gli atti delegati adottati ai sensi dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sono sottratti al potere di controllo dei Parlamenti nazionali e alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Si invita pertanto a limitare l'eccessivo ricorso agli atti delegati per evitare il rischio di un disequilibrio tra gli strumenti di controllo del Parlamento europeo e quelli dei Parlamenti nazionali, come più volte auspicato dalla Commissione permanente Politiche dell'Unione europea dello stesso Senato della Repubblica;

nella proposta di regolamento particolari criticità sono riscontrabili per quanto concerne la tutela delle sementi tradizionali regionali. Sebbene venga prevista una procedura semplificata di iscrizione nei registri nazionale ed europeo per le sementi tradizionali, si rileva il rischio e la possibilità di un lento abbandono di sementi coltivate solo a livello regionale a causa degli alti costi di iscrizione nei registri medesimi, che, seppur ridotti rispetto alle procedure *standard*, rischiano di essere non sostenibili dalle piccole e medie imprese che solitamente si ipotizza possano operare nel

settore delle sementi tradizionali. Le piccole e medie imprese caratterizzano il settore produttivo agricolo nazionale. Inoltre il processo stesso di registrazione per le antiche varietà tradizionali ne scoraggia sotto un profilo economico la coltivazione a livello locale e rischia di provocare un orientamento forzato delle scelte del produttore prima e del consumatore poi. Si auspica quindi un'attenzione particolare alla tutela delle specificità locali non solo in riferimento alle sementi destinate ai «mercati di nicchia» sottratti agli *iter* di registrazione, ma anche alle varietà tipiche diffuse su ampia scala, che rappresentano una ricchezza della biodiversità agricola italiana, al fine anche di favorire la costruzione di sistemi sementieri informali tra agricoltori a livello territoriale, ricchi di diversità biologica e agricola, in cui la circolazione del materiale di propagazione spesso non avviene tramite la messa in commercio. Si invitano pertanto le sedi europee competenti a porre attenzione alle specificità delle colture italiane, costituite da prodotti tipici e specialità agricole territoriali a tutela, da un lato, delle piccole e medie imprese produttrici e, dall'altro, dell'agrodiversità, tenendo conto anche dei principi e delle finalità enunciati dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato dall'Italia con la legge n. 101 del 6 aprile 2004, al fine di favorire l'uso sostenibile della diversità agricola, tutelando i diritti degli agricoltori e garantendo l'accesso facilitato per fini di ricerca e sperimentazione alle varietà commercializzate. Si auspica inoltre che in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea con inizio a luglio 2014, vi sia una ripresa delle trattative tra gli Stati membri sulla riforma della normativa sugli organismi geneticamente modificati, ormai ferme da oltre un anno, con l'intento di fornire agli Stati membri maggiori poteri per la tutela della propria diversità biologica;

nella proposta di regolamento si prevede all'articolo 34 la possibilità di mettere a disposizione sul mercato materiale riproduttivo vegetale in attesa di registrazione. La procedura ivi descritta potrebbe permettere di immettere sul mercato materiale vegetale ibrido, potenzialmente oggetto di registrazione con brevetto industriale e non solo di privativa vegetale, soprattutto da parte delle grandi multinazionali del settore agricolo. Si auspica un inasprimento delle procedure per questo tipo di materiali riproduttivi, al fine di tutelare le attività agricole di medie e piccole dimensioni, di evitare i brevetti favorendo le naturali sperimentazioni agricole derivanti dai processi di coltivazione e costituzione di nuove varietà vegetali basati sull'incrocio e sulla successiva selezione, in quanto processi essenzialmente biologici;

in ultimo, nell'articolo 57 della proposta di regolamento si prevedono le modalità di iscrizione ai registri nazionali delle varietà provviste di descrizione ufficialmente riconosciuta messe sul mercato prima dell'entrata in vigore del regolamento in oggetto o che siano state cancellate dal registro europeo e nazionale da almeno cinque anni e che siano prodotte in una data regione e che non siano oggetto di privativa. Si auspica che questa procedura semplificata di iscrizione ai registri nazionali possa essere applicata per tutte quelle nuove varietà non rispondenti ai criteri di

Distinzione, Uniformità e Stabilità (DUS), al di là della loro coltivazione in una specifica regione, in modo da favorire una ricchezza varietale estesa, spesso minata dai parametri di uniformità che proprio i criteri DUS tendono a favorire, annullando di fatto la diversità intervarietale.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 262 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 23)**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al testo unico sul materiale riproduttivo vegetale,

premessi che:

la proposta in esame è finalizzata a sostituire e aggiornare dodici direttive attualmente in vigore che regolano la materia in oggetto e tende a un'armonizzazione legislativa per una maggiore chiarezza, per evitare eventuali discordanze di attuazione negli Stati membri e per apportare i fisiologici aggiornamenti tecnico-scientifici sulla materia;

la proposta è finalizzata altresì a regolare l'iscrizione del materiale riproduttivo vegetale, in cui rientrano non solo le sementi, ma anche le piante e loro parti in grado di riprodurre piante intere, nei registri nazionali ed europeo, nonché la commercializzazione, l'etichettatura, gli imballaggi e i controlli *post* certificazione del medesimo materiale;

nel merito, osserva che:

nella proposta di regolamento in esame è previsto il ricorso a poteri di delega in capo alla Commissione europea con riguardo a un elevato numero di aspetti che riguardano soprattutto il futuro aggiornamento tecnico-scientifico del settore riproduttivo-vegetale. Gli atti delegati adottati ai sensi dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sono sottratti al potere di controllo dei Parlamenti nazionali e alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Si invita pertanto a limitare l'eccessivo ricorso agli atti delegati per evitare il rischio di un disequilibrio tra gli strumenti di controllo del Parlamento europeo e quelli dei Parlamenti nazionali, come più volte auspicato dalla Commissione permanente Politiche dell'Unione europea dello stesso Senato della Repubblica;

nella proposta di regolamento, per quanto concerne la tutela delle sementi tradizionali regionali, occorre valorizzarne il significato storico ed economico;

si auspica quindi un'attenzione particolare alla tutela delle specificità locali non solo in riferimento alle sementi destinate ai «mercati di nicchia» sottratti agli *iter* di registrazione, ma anche alle varietà tipiche diffuse su ampia scala, che rappresentano una ricchezza della biodiversità

agricola italiana, al fine anche di favorire la costruzione di sistemi semenzieri informali tra agricoltori a livello territoriale, ricchi di diversità biologica e agricola, in cui la circolazione del materiale di propagazione spesso non avviene tramite la messa in commercio. Si invitano pertanto le sedi europee competenti a porre attenzione alle specificità delle colture italiane, costituite da prodotti tipici e specialità agricole territoriali a tutela, da un lato, delle piccole e medie imprese produttrici e, dall'altro, dell'agrodiversità, tenendo conto anche dei principi e delle finalità enunciati dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato dall'Italia con la legge n. 101 del 6 aprile 2004, al fine di favorire l'uso sostenibile della diversità agricola, tutelando i diritti degli agricoltori e garantendo l'accesso facilitato per fini di ricerca e sperimentazione alle varietà commercializzate. Si auspica inoltre che, in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea con inizio a luglio 2014, vi sia una ripresa delle trattative tra gli Stati membri sulla riforma della normativa sugli organismi geneticamente modificati, ormai ferme da oltre un anno, con l'intento di fornire agli Stati membri maggiori poteri per la tutela della propria diversità biologica;

nella proposta di regolamento si prevede all'articolo 34 la possibilità di mettere a disposizione sul mercato materiale riproduttivo vegetale in attesa di registrazione. La procedura ivi descritta potrebbe permettere di immettere sul mercato materiale vegetale ibrido, potenzialmente oggetto di registrazione con brevetto industriale e non solo di privativa vegetale, soprattutto da parte delle grandi multinazionali del settore agricolo. Si auspica un inasprimento delle procedure per questo tipo di materiali riproduttivi, al fine di tutelare le attività agricole di medie e piccole dimensioni, di evitare i brevetti favorendo le naturali sperimentazioni agricole derivanti dai processi di coltivazione e costituzione di nuove varietà vegetali basati sull'incrocio e sulla successiva selezione, in quanto processi essenzialmente biologici.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 30

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Comitato ristretto per l'esame
del disegno di legge n. 287 e connessi**

Riunione n. 5

Relatore: PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15

(287) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

(751) STUCCHI. – Disposizioni per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo

(Esame di una proposta di testo unificato e rinvio)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 31

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,50

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE NAZIONALE RISI IN
RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 135 E 136, 137, 139 E 990
E 287*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 10

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,15

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI CONFINDUSTRIA E R.E TE. IMPRESE ITALIA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEGLI ATTI COMUNITARI SOTTOPOSTI A PARERE SULLA SUSSIDIARIETÀ N. COM (2013) 161 DEF. E N. COM (2013) 162 DEF.

Plenaria

34^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

La seduta inizia alle ore 15,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario (n. COM (2013) 161 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (n. COM (2013) 162 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La presidente PELINO comunica che, nel corso delle audizioni informali di rappresentanti di Confindustria e R.E TE. Imprese Italia, svolte

oggi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, non appena definite nella stesura finale.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

31^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micciché e per il lavoro e le politiche sociali Jole Santelli.

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo per alcuni Stati membri (n. COM (2013) 560 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore PICCINELLI (*PdL*) illustra la proposta, che mira a modificare il regolamento (CE) n. 1083/2006, concernente disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per agli aspetti riguardanti la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo destinata ad Italia, Francia e Spagna. La decisione di implementare le risorse finanziarie destinate ai 3 Stati membri, nella programmazione 2007-2013, nasce dall'esigenza di affrontare situazioni preoccupanti di disoccupazione giovanile e di contrasto alla povertà che hanno investito in particolar modo questi Paesi. Inoltre l'aumento delle risorse permetterà di facilitare l'attuazione di alcuni programmi operativi già attivati, nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione».

La base giuridica dell'atto è individuata all'articolo 177 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, mentre non è espressamente individuata e motivata la conformità ai principi di proporzionalità e di sussi-

diarietà, che in base all'articolo 5 del protocollo n. 2 del TFUE è obbligatoria. Pertanto, può essere contestata la mancanza di una adeguata motivazione che ha dato origine al provvedimento al nostro esame.

La proposta si compone di 2 articoli. L'articolo 1 contiene modifiche agli articoli 18, 19, 20 e 75 e all'allegato I del regolamento (CE) n. 1083/2006, che prevedono per il 2013 una dotazione supplementare pari a 125.513.290 euro del FSE, ripartita tra i tre Paesi. Tali impegni di bilancio, pur rientrando nella programmazione 2007-2013, possono essere assunti entro il 30 giugno 2014, in modo da permettere a programmi già operativi di beneficiare di dotazioni supplementari.

L'articolo 2 concerne l'entrata in vigore. Considerata la scadenza temporale di erogazione delle risorse, il relatore segnala l'opportunità che le modifiche proposte nel provvedimento in esame siano adottate con la massima urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 3) CASSON ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 agosto scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono giunti i pareri non ostativi della 1^a e della 5^a Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti.

La relatrice FAVERO (PD) presenta due ulteriori emendamenti (testo allegato al resoconto della seduta), finalizzati a dare maggiore compiutezza all'impianto del testo. In particolare si sofferma sulle gravi conseguenze a livello familiare conseguenti all'infortunio di una lavoratrice.

Il presidente SACCONI condivide che dalla differenza di genere consegue altresì una maggiore esposizione, anche per la sovente maggiore discontinuità del processo lavorativo. Avverte quindi che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato a domani, alle ore 15.

La Commissione prende atto.

Il sottosegretario SANTELLI manifesta il pieno consenso del Governo all'iniziativa, ricordando anche i positivi risultati conseguiti dalla analoga Commissione parlamentare di inchiesta nella precedente legislatura. Si riserva successivamente l'espressione della propria posizione con riferimento alle singole proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(772) *GRANAIOLA ed altri. – Interpretazione autentica della disciplina relativa al trasferimento del personale docente dal Ministero della pubblica istruzione ai ruoli dell'INPS, di cui alla ordinanza ministeriale n. 217 del 1998*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 settembre scorso.

Il Presidente SACCONI dà conto del dibattito finora svolto sul tema, sottolineando la delicatezza della vicenda sulla quale il provvedimento interviene, determinatasi a causa di un mero disguido interpretativo.

Il sottosegretario MICCICHÈ si dice favorevole all'*iter* del provvedimento, ritenendolo preferibile ad una soluzione di carattere amministrativo, pur evocata dalla stessa relatrice Gatti nel corso della illustrazione del disegno di legge.

Il presidente SACCONI, nell'acquisire positivamente il parere del Governo, caldeggia tuttavia una ulteriore verifica in ordine alla percorribilità di una soluzione a carattere amministrativo, attraverso una circolare interpretativa della disciplina.

Il senatore ICHINO (*SCPI*) pur condividendo che l'adozione di una circolare interpretativa rappresenterebbe una strada di più facile agibilità, osserva che un ostacolo in proposito può essere rappresentato dalla circostanza che taluni giudizi promossi da un gruppo di interessati si sono conclusi negativamente in via definitiva.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) prega il Sottosegretario di voler ulteriormente approfondire la possibilità di risolvere la problematica in via amministrativa, atteso che, accanto a giudizi sfavorevoli, taluni soggetti hanno invece ottenuto sentenze di segno diverso, determinandosi così forti sperequazioni all'interno della medesima categoria di personale. Richiama inoltre l'attenzione sugli ostacoli che l'iniziativa legislativa parlamentare potrebbe incontrare sotto il profilo della copertura degli oneri, mentre presso l'INPS risultano accantonati fondi specificamente finalizzati.

Anche il presidente SACCONI evidenzia la obiettiva complessità della situazione e ribadisce la richiesta di un ulteriore approfondimento.

Il sottosegretario MICCICHÈ assicura che si farà carico di garantire nei tempi più rapidi il conseguimento di una soluzione alla vicenda, della cui delicatezza ed urgenza il Governo è pienamente consapevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DOC. XXII, N. 3**Art. 2.****2.100**

LA RELATRICE

Al primo periodo, dopo le parole: «componenti i Gruppi parlamentari», inserire le seguenti: «, garantendo, per quanto possibile, un'equilibrata rappresentanza tra i generi».

Art. 3.**3.100**

LA RELATRICE

Dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) l'incidenza e la prevalenza del fenomeno in ragione del genere delle vittime, attraverso lo svolgimento di appropriate analisi;».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 26

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
CELIACHIA*

Plenaria

50^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice DIRINDIN (PD), relatrice, illustra le parti di competenza del disegno di legge in titolo.

L'articolo 11, al comma 1, interviene in materia di sicurezza sul lavoro, con riferimento alle visite mediche ed ai requisiti delle costruzioni, mentre al comma 2 corregge un errore materiale nella disciplina del diritto al lavoro dei disabili.

In particolare, il comma 1, lettera *a*), circoscrive l'obbligo di svolgimento della visita medica precedente alla ripresa del lavoro, obbligo che, nella disciplina vigente, è posto per i casi di assenza per motivi di salute di durata superiore ai sessanta giorni continuativi. La novella prevede che l'obbligo sussista soltanto qualora, sulla base della conoscenza della patologia specifica che abbia comportato l'assenza, la medesima patologia sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali.

Il comma 1, lettera *b*), specifica che per le costruzioni che ospitano i luoghi di lavoro o presenti nel luogo di lavoro trova applicazione il decreto ministeriale 14 gennaio 2008, recante «Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni».

Il comma 2 corregge un errore materiale nella disciplina del diritto al lavoro dei disabili, senza alcuna modifica dell'applicazione effettiva già in corso della normativa.

Il successivo articolo 12 concerne le certificazioni mediche relative agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali: prevede che tali certificazioni siano trasmesse all'INAIL e al datore di lavoro direttamente (in via telematica) dal medico o dalla struttura sanitaria competente al rilascio, sopprimendo l'obbligo, per il datore di lavoro, di invio del certificato medesimo all'INAIL. Restano fermi gli obblighi di denuncia (dell'infortunio o della malattia professionale) a carico del datore di lavoro, denuncia che non deve essere più, tuttavia, corredata dal certificato medico.

Per la trasmissione in via telematica, da parte del medico o della struttura sanitaria, l'articolo 12 in esame fa rinvio al decreto ministeriale 26 febbraio 2010, recante «Definizione delle modalità tecniche per la predisposizione e l'invio telematico dei dati delle certificazioni di malattia al SAC».

Il comma 2 del medesimo articolo 12 specifica che, mediante la trasmissione, con le modalità suddette, del certificato di malattia professionale, si intende assolto l'obbligo di trasmissione (a carico del medico) della denuncia ai fini dell'inserimento nel registro nazionale INAIL delle malattie causate dal lavoro ovvero ad esso correlate.

Il comma 5 dell'articolo 20 modifica l'ambito di applicazione degli obblighi di informazione connessi all'influenza aviaria per le aziende avicole a carattere non commerciale. La norma vigente prevede che i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali registrino nella banca dati nazionale delle anagrafi zootecniche le informazioni relative a tutte le aziende avicole a carattere commerciale e alle aziende avicole a carattere non commerciale che allevino fino ad un numero massimo di 250 capi. La novella in esame sostituisce quest'ultimo riferimento con quello delle aziende avicole a carattere non commerciale con capacità strutturale superiore a 250 capi.

Il successivo articolo 32 concerne le apparecchiature a risonanza magnetica (RM).

In primo luogo, si riduce l'ambito delle apparecchiature soggette all'autorizzazione all'installazione da parte del Ministero della salute e, in modo corrispondente, si amplia l'ambito dell'omologa autorizzazione da parte della Regione o della provincia autonoma. Infatti, si prevede che nel primo ambito rientrino soltanto le apparecchiature con valore di campo statico di induzione magnetica superiore a quattro tesla anziché, come nella normativa attuale, a due tesla. Il suddetto elevamento di soglia riguarda anche la limitazione (già vigente) della possibilità di rilascio dell'autorizzazione ministeriale ai grandi complessi di ricerca e studio ad alto livello scientifico (università ed enti di ricerca, policlinici, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), ai fini della validazione clinica di metodologie di RM innovative. Resta fermo che l'autorizzazione ministeriale ha una durata di cinque anni (rinnovabili) e che la relativa domanda deve indicare le motivazioni che rendano necessario l'impiego di campi magnetici superiori a quattro tesla.

In secondo luogo, si demanda ad un regolamento del Ministro della salute – da emanarsi secondo la procedura di cui al comma 3, la quale prevede anche il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome – la ridefinizione della disciplina delle modalità per l'installazione, l'impiego e la gestione delle apparecchiature a RM da parte delle strutture sanitarie, assicurando l'adeguamento allo sviluppo tecnologico e all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, con particolare riferimento alla sicurezza d'uso e alle indicazioni cliniche dei dispositivi medici in relazione all'intensità del campo magnetico statico espressa in tesla. Ad avviso della relatrice, potrebbe essere opportuno suggerire alla Commissione di merito di sostituire il suddetto parere della Conferenza permanente con un'intesa (sancita nella medesima sede), anche con riferimento al principio costituzionale in base a cui la potestà regolamentare spetta allo Stato soltanto nelle materie per le quali la competenza legislativa è riservata al medesimo in via esclusiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione di rappresentanti di Farminindustria, tenutasi ieri, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità, e nel corso dell'audizione informale dell'Associazione Italiana di Celiachia, tenutasi stamattina, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato della Commissione, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Fa inoltre presente che, in esecuzione del mandato conferito dalla Commissione, è stato redatto il parere favorevole, con osservazioni, sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (DEF). Il parere, inviato alla Commissione di merito, è pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
Doc. LVII, n. 1-bis

La 12^a Commissione permanente, esaminato il Documento in titolo, del quale è stato analizzato, in particolare, il paragrafo V.12;

preso atto del mantenimento dei livelli di spesa sanitaria già previsti dal DEF nel Conto della pubblica amministrazione a legislazione vigente;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– il testo appare caratterizzato da una formulazione alquanto generica e non sufficientemente perspicua, soprattutto in riferimento alle cruciali tematiche della deospedalizzazione e della prevenzione;

– la formulazione del testo risulta particolarmente equivoca nella parte in cui si fa riferimento a un sistema sanitario «selettivo», concetto che così formulato rischia di ingenerare erronei convincimenti relativi al rispetto dell'universalismo del sistema sanitario;

– il riferimento a prestazioni sanitarie «non incondizionate» rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno appare condivisibile nei limiti in cui sottenda un richiamo implicito ai principi di appropriatezza, di efficacia e di economicità, di cui alla normativa vigente;

– è necessario precisare quale sia l'intendimento del Governo allorché prefigura il ridisegno del perimetro dei Livelli essenziali di assistenza;

– occorrerebbe prestare specifica attenzione alle problematiche sottese alle mobilità passive dei pazienti e alle liste d'attesa, quali indicatori di funzionamento del sistema;

– in tema di *governance* del settore sanitario, occorrerebbe sviluppare un ragionamento più articolato non solo in termini di sviluppo, ma anche di eventuale ridefinizione dell'attuale sistema;

– il documento omette ogni riferimento all'importante tematica della ricerca in ambito sanitario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 27

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 31

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 8,55 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL WORLD WILDLIFE FUND (WWF) E DI VERDI AMBIENTE SOCIETÀ (VAS) IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 119, N. 1004 E N. 1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 32

Presidenza del Presidente
MARINELLO

indi del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,35

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL FONDO AMBIENTE ITALIANO (FAI), DI ITALIA NOSTRA E DI LEGAMBIENTE IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 119, N. 1004 E N. 1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Plenaria**33^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO comunica che, nell'ambito delle audizioni svolte oggi negli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi, finalizzate all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sono state e potranno essere consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(198) CASSON ed altri. – *Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari*

(312) DE POLI. – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) ritiene che il ciclo di audizioni già deliberato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ai fini dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo possa più proficuamente aver luogo nella città di Venezia.

Il presidente MARINELLO propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a disporre, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle problematiche ambientali connesse alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna e sulle prospettive di riforma della relativa legislazione speciale. Nel contesto di tale procedura informativa sarà pertanto richiesta l'autorizzazione ad effettuare un sopralluogo conoscitivo nella città di Venezia, nell'ambito del quale dare corso al ciclo di audizioni già deliberato, al fine di acquisire informazioni e documentazione in merito all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Sulle problematiche ambientali connesse allo smaltimento illegale dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione di emergenza che interessa l'area delle province di Napoli e di Caserta, cosiddetta «Terra dei fuochi» (n. 128)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente MARINELLO propone di richiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato a svolgere un sopralluogo conoscitivo nell'area delle province di Napoli e di Caserta, cosiddetta «Terra dei fuochi», al fine di raccogliere ulteriori elementi informativi e dimostrare la massima attenzione istituzionale rispetto alla problematica, di delicatezza estrema, di cui tratta l'affare assegnato in titolo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 9 ottobre 2013

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

11^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,50

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca (n. COM (2013) 493 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria

21^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione del Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, svoltasi ieri, 8 ottobre, in sede

di Ufficio di Presidenza allargato a tutti i Senatori, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (n. COM (2013) 534 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) (n. COM (2013) 535 definitivo)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, illustra congiuntamente gli atti comunitari in titolo, iniziando dalla proposta che istituisce la Procura europea (COM(2013) 534 definitivo), la quale è preconizzata dall'articolo 86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede che «per combattere i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo una procedura legislativa speciale, può istituire una Procura europea a partire da Eurojust. Il Consiglio delibera all'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo». Esso specifica, inoltre, che «la Procura europea è competente per individuare, perseguire e rinviare a giudizio, eventualmente in collegamento con Europol, gli autori di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, quali definiti dal regolamento previsto nel paragrafo 1, e i loro complici. Essa esercita l'azione penale per tali reati dinanzi agli organi giurisdizionali competenti degli Stati membri». Il paragrafo 3 definisce il campo di applicazione materiale di tali regolamenti, che dovranno stabilire «lo statuto della Procura europea, le condizioni di esercizio delle sue funzioni, le regole procedurali applicabili alle sue attività e all'ammissibilità delle prove e le regole applicabili al controllo giurisdizionale degli atti procedurali che adotta nell'esercizio delle sue funzioni».

In proposito, la Commissione sottolinea che l'obiettivo di combattere i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri a causa della disorganicità delle azioni penali nazionali. Si rende, quindi, necessario l'intervento dell'Unione per istituire una Procura europea con competenza esclusiva a perseguire tali reati.

Il valore aggiunto risiede principalmente nell'aumento del numero di azioni penali contro i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. La Procura europea migliorerà, inoltre, l'uso delle risorse e dello scambio di informazioni necessarie per condurre con successo le indagini e l'azione penale, accrescendone l'effetto preventivo.

Poiché il regolamento si limita a quanto necessario per conseguire l'obiettivo prefisso, la Commissione specifica che esso garantisce di inci-

dere sugli ordinamenti giuridici e sulle strutture istituzionali degli Stati membri nella misura più contenuta possibile.

In effetti, prosegue la relatrice, il perseguimento dei reati a danno del bilancio dell'Unione è attualmente competenza esclusiva degli Stati membri e non esiste un'autorità dell'Unione preposta a tal fine. La Commissione sottolinea che, sebbene questi reati siano potenzialmente molto dannosi, non sempre sono oggetto dell'indagine e azione penale delle autorità nazionali, che dispongono di risorse limitate, e i cui interventi di contrasto, sfuggendo alle autorità la dimensione transfrontaliera, si dimostrano spesso frammentari.

Nonostante i maggiori sforzi di organismi dell'Unione come Eurojust, Europol e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), il coordinamento, la cooperazione e lo scambio di informazioni sono intralciati da una serie di problemi che sono il principale ostacolo alle indagini e alla repressione efficace dei reati lesivi degli interessi finanziari dell'Unione. La Commissione ritiene, dunque, che, poiché attualmente le autorità nazionali responsabili delle indagini penali e dell'azione penale non sono in grado di garantire un livello equivalente di protezione e contrasto, l'Unione non solo è competente ma ha anche l'obbligo di intervenire. L'articolo 86 del Trattato costituisce, pertanto, la base giuridica necessaria per un nuovo sistema di azione penale a livello dell'Unione il cui scopo sia correggere le carenze dell'attuale sistema di contrasto basato esclusivamente sugli sforzi nazionali, conferendo a questi ultimi coerenza e coordinandoli.

La relatrice fa, quindi, notare che, visto che gli attuali strumenti dell'Unione a tutela dei suoi interessi finanziari comprendono indagini amministrative, controlli, audit e azioni legislative, la presente proposta, istituendo la Procura europea e definendone le competenze e procedure, integra la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (COM(2012) 363 final), presentata dalla Commissione europea l'11 luglio 2012. La proposta si inserisce, inoltre, in un pacchetto legislativo inteso a rafforzare gli aspetti istituzionali della tutela degli interessi finanziari dell'Unione, in linea con la politica della Commissione europea avviata il 26 maggio 2011 dalla comunicazione «La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso il diritto penale e le indagini amministrative – Una politica integrata per salvaguardare il denaro dei contribuenti» (COM(2011) 293 def.).

La Commissione ritiene che la Procura europea dovrà ovviare ai limiti funzionali degli attuali organismi e agenzie dell'Unione, in quanto organo preposto alle indagini e all'azione penale in grado di operare uniformemente in tutta l'Unione. Attualmente, il compito generale di agevolare lo scambio di informazioni e coordinare le indagini e le azioni penali nazionali, senza però poterle svolgerle, è affidato a Eurojust e Europol.

Con la proposta di riforma di Eurojust, la Commissione intende, infine, allineare tale organismo alla Dichiarazione congiunta del Parlamento europeo, del Consiglio dell'UE e della Commissione europea sulle agenzie

decentrate e stabilire un collegamento fra Eurojust e la Procura europea, così da portare a uno scambio più efficace di informazioni e a una migliore cooperazione fra le autorità nazionali.

Per quanto riguarda Europol, si tratta di un ente che fornisce intelligence e supporto alle attività di contrasto nazionali, ma, a norma dell'articolo 88 del TFUE, non può svolgere autonomamente indagini sui reati, e deve condurre qualsiasi azione operativa in collegamento e di concerto con le autorità di contrasto nazionali. Il 27 marzo 2013, la Commissione ha adottato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio (COM(2013) 173 def.), con l'intento di allinearne le competenze al TFUE e di farne una piattaforma per lo scambio di informazioni, assegnandogli inoltre nuove responsabilità in materia di formazione. La proposta non contempla, tuttavia, il potere di svolgere indagini di polizia, né di polizia giudiziaria nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

La Commissione, nell'elaborazione della proposta in argomento, ha consultato le parti interessate in varie occasioni, anche basandosi sulle precedenti discussioni sulla Procura europea iniziate oltre dieci anni fa. All'inizio del 2012, sono stati pubblicati e diffusi *online* due questionari, uno per gli operatori giudiziari e l'altro per il pubblico, le cui risposte si sono dimostrate favorevoli a un intervento per rafforzare il quadro sostanziale e procedurale di lotta ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, sostenendo l'idea di una Procura europea. Parallelamente, sono state condotte ricerche sul campo in un certo numero di Stati membri e nel corso del 2012 e a inizio 2013 si sono svolte discussioni e riunioni a livello europeo, nonché numerose riunioni di consultazione bilaterali con le autorità degli Stati membri.

La Commissione ha, inoltre, effettuato una valutazione d'impatto delle alternative strategiche (SWD(2013) 274 final), dalla quale risulta che una Procura europea istituita come organismo decentrato integrato nell'Unione, ma basato sui sistemi giudiziari nazionali, può offrire il miglior rapporto costi/benefici.

Secondo la relatrice, gli obiettivi principali che la proposta si pone sono: il rafforzamento della tutela degli interessi finanziari dell'Unione e dello spazio di giustizia e una maggiore fiducia delle imprese e dei cittadini dell'Unione nelle sue istituzioni, nel rispetto di tutti i diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; l'istituzione di un sistema europeo coerente di indagine e azione penale per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione; l'efficienza e l'efficacia delle indagini e dell'azione penale per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione; l'aumento del numero di azioni penali e, di conseguenza, del numero delle condanne e del recupero dei finanziamenti europei ottenuti con frode; una stretta cooperazione e uno scambio efficace di informazioni fra le autorità europee e le autorità nazionali compe-

tenti; un effetto dissuasivo sulla commissione dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione.

Il capo I enuncia l'oggetto del regolamento, ossia l'istituzione della Procura europea, e definisce una serie di termini usati nel testo.

Il capo II stabilisce gli elementi fondamentali della Procura europea: *status*, organizzazione e struttura. Il testo prevede che la Procura europea sia istituita quale nuovo organismo dell'Unione dotato di personalità giuridica a struttura decentrata (che si avvalga quindi, in linea di principio, per svolgere le indagini e le azioni penali, di procuratori europei delegati negli Stati membri). Ne precisa, inoltre, le relazioni con Eurojust, con cui dovrà cooperare e avvalersi del sostegno amministrativo, secondo quanto previsto dall'articolo 57.

Fra le caratteristiche fondamentali della Procura europea, l'articolo 5 ne ribadisce l'indipendenza, nonché l'obbligo di rendere conto al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea in merito alle sue attività generali, in particolare con la relazione annuale di cui all'articolo 70.

La procedura di nomina del procuratore europeo prevede la nomina da parte del Consiglio (che decide a maggioranza semplice), con l'approvazione del Parlamento europeo, per un periodo non rinnovabile di otto anni. La procedura di revoca è affidata alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

L'articolo 11 della proposta descrive i principi fondamentali delle attività della Procura europea: il rispetto dei diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il principio di proporzionalità, l'applicabilità del diritto nazionale agli aspetti non disciplinati dal presente regolamento, la competenza esclusiva della Procura europea per individuare e perseguire i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, lo svolgimento imparziale delle indagini, il pronto svolgimento dell'azione penale, il sostegno da parte delle autorità competenti degli Stati membri alle indagini e alle azioni penali della Procura europea.

L'articolo 12 prevede che la Procura europea sia competente per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, definiti con riferimento alla legge nazionale di attuazione del diritto dell'Unione. Qualora tali reati siano indissolubilmente collegati ad altri reati e sia nell'interesse della buona amministrazione della giustizia svolgere le indagini e le azioni penali congiuntamente, la Procura europea è competente anche per questi altri reati, a condizione che i reati di cui all'articolo 12 siano prevalenti e gli altri reati si basino su fatti identici (articolo 13). La Procura europea esercita la sua competenza esclusiva a individuare e perseguire i reati che siano stati commessi in tutto o in parte sul territorio di uno o più Stati membri, oppure da un loro cittadino, da un membro del personale dell'Unione o da un membro delle istituzioni (articolo 14).

Il capo III contiene le regole procedurali applicabili alle indagini, all'azione penale e al procedimento penale della Procura europea, comprese le modalità di controllo da parte degli organi giurisdizionali nazionali, le decisioni che la Procura europea può prendere a conclusione delle inda-

gini, le modalità di esercizio dell'azione penale e il modo in cui gli organi giurisdizionali di merito possono usare le prove raccolte.

Le norme del capo IV contengono le garanzie procedurali a favore degli indagati e di altre persone coinvolte nei procedimenti avviati dalla Procura europea, in linea con le norme pertinenti, in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La proposta prevede che gli indagati o imputati godranno almeno dei seguenti diritti processuali, quali stabiliti dal diritto dell'Unione e dal diritto nazionale dello Stato membro: il diritto all'interpretazione e alla traduzione, di cui alla direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; il diritto all'informazione e il diritto di accesso alla documentazione relativa all'indagine, di cui alla direttiva 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; il diritto di accesso a un difensore e il diritto di comunicare e informare terzi in caso di detenzione, di cui alla [direttiva 2013/xx/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del xx xxxx 2013, relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto]; il diritto al silenzio e il diritto alla presunzione di innocenza; il diritto al patrocinio a spese dello Stato; il diritto di presentare prove e di chiedere la nomina di esperti e l'audizione di testimoni.

Il capo VI contiene le norme che disciplinano il regime di protezione dei dati, che nel contesto specifico della Procura europea precisano e integrano la normativa dell'Unione applicabile al trattamento dei dati personali da parte degli organismi dell'Unione (in particolare il regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati). Il compito di controllare il trattamento dei dati personali nell'ambito delle attività della Procura europea è affidato al garante europeo della protezione dei dati (GEPD).

Le norme del capo VII disciplinano le questioni inerenti al bilancio e al personale della Procura europea e si basano sulla normativa dell'Unione applicabile, ossia, in materia di bilancio, il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 e, in materia di personale, il regolamento n. 31 (CEE) 11 (CEE), del 18 dicembre 1961, relativo allo statuto dei funzionari e al regime applicabile agli altri agenti della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea dell'Energia Atomica e successive modificazioni.

Ai fini di una maggiore efficienza in termini di costi per il bilancio dell'Unione, la proposta prevede che parte delle risorse attuali dell'OLAF finanzieranno la sede centrale della Procura europea, che si avvarrà a sua volta del supporto amministrativo di Eurojust. La posizione dei procuratori europei delegati genererà qualche costo aggiuntivo nella misura in cui opereranno dagli Stati membri e faranno parte integrante della Procura europea.

Poiché per l'insediamento della Procura europea occorreranno alcuni anni, si prevede un trasferimento graduale del personale dall'OLAF alla Procura europea. La Procura europea andrà a regime non appena l'organico sarà al completo, ossia nel 2023 con 235 membri del personale (180 in organico e 55 esterni). Il costo stimato per il 2023 con tale livello di organico è di circa 35 milioni di EUR.

Passando ad esaminare la proposta di regolamento che istituisce Eurojust (COM(2013) 535 def.), la relatrice specifica che la creazione di tale nuova Agenzia dell'Unione europea si pone in successione legale dell'Eurojust, istituito con decisione 2002/187/GAI del Consiglio, definendone compiti e competenze.

Detta istituzione è prevista dall'articolo 85 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base al quale Eurojust ha il compito di sostenere e potenziare il coordinamento e la cooperazione fra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale contro la criminalità grave che interessa due o più Stati membri o che richiede un'azione penale su basi comuni, sulla scorta delle operazioni effettuate e delle informazioni fornite dalle autorità degli Stati membri e da Europol. Il medesimo articolo prevede che Eurojust sia disciplinato mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, disponendo, inoltre, che siano fissate le modalità per associare il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali alla valutazione delle attività di Eurojust.

L'obiettivo del regolamento, continua la relatrice, ovvero l'istituzione di un'entità responsabile di sostenere e potenziare il coordinamento e la cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri contro le forme gravi di criminalità che interessano due o più Stati membri o che richiedono un'azione penale su basi comuni, non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri e può, dunque, a motivo della portata e degli effetti dell'azione in questione, essere conseguito meglio a livello di Unione.

In termini di valore aggiunto, un'azione di Eurojust a livello di Unione, che faciliti la cooperazione giudiziaria fra le autorità nazionali degli Stati membri e ne rafforzi il coordinamento, consente di combattere più efficacemente la criminalità organizzata.

La relatrice, quindi, ricorda che Eurojust è stato istituito, con la decisione 2002/187/GAI del Consiglio, quale organo dell'Unione europea dotato di personalità giuridica, con l'obiettivo di stimolare e migliorare il coordinamento e la cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri, in particolare in relazione alle forme gravi di criminalità organizzata. In proposito, la Commissione rileva come, nel corso degli anni, l'Agenzia sia cresciuta al punto da svolgere un ruolo centrale nella cooperazione giudiziaria penale, anche perché la lotta alla criminalità organizzata e lo smantellamento delle organizzazioni criminali rimangono una sfida continua e per debellarle occorre una risposta paneuropea coordinata.

Ricorda altresì che la presente proposta tiene conto della dichiarazione congiunta del Parlamento europeo, del Consiglio dell'UE e della Commissione europea sulle agenzie decentrate, approvata nel luglio

2012, ove le tre istituzioni sollecitano i suddetti enti a portare avanti gli sforzi per razionalizzare e rendere più efficaci le proprie attività attuando i principi stabiliti in un orientamento comune, figurante in allegato, nell'ambito delle rispettive competenze.

Peraltro, contestualmente alla presente proposta, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (COM(2013) 534), precedente illustrata.

Circa la consultazione delle parti interessate, il 18 ottobre 2012, la Commissione ha organizzato una riunione con gli esperti degli Stati membri e i rappresentanti del segretariato del Consiglio, del Parlamento europeo e di Eurojust per discutere gli aspetti di un'eventuale riforma ai sensi dell'articolo 85 del TFUE. Le questioni trattate riguardavano in particolare: il potenziamento della *governance*, il coinvolgimento parlamentare a livello europeo e nazionale, eventuali poteri aggiuntivi, i collegamenti con lo sviluppo della Procura europea.

Gli obiettivi principali che la proposta si pone sono riassunti, quindi, dalla relatrice: aumentare l'efficienza di Eurojust dotandolo di una nuova struttura di *governance*; migliorare l'efficacia operativa di Eurojust definendo in modo omogeneo lo status e i poteri dei membri nazionali; assegnare un ruolo al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali nella valutazione delle attività di Eurojust, in linea con il trattato di Lisbona; conformare il quadro giuridico di Eurojust alla dichiarazione comune, rispettando nel contempo il ruolo particolare di Eurojust in relazione al coordinamento delle indagini penali in corso; garantire che Eurojust cooperi strettamente con la Procura europea, una volta che questa sarà istituita.

Il capo I disciplina la creazione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, definendone compiti e competenze. L'articolo 1 specifica che Eurojust ha la più ampia capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalle legislazioni nazionali.

Il capo II disciplina struttura e organizzazione di Eurojust, che comprende: membri nazionali, collegio, comitato esecutivo, direttore amministrativo. La riforma mantiene il collegamento dei membri nazionali con lo Stato membro di origine, ma assegna a tutti i membri nazionali gli stessi poteri operativi, elencati all'articolo 8, al fine di far sì che questi cooperino, fra loro e con le autorità nazionali, in modo più efficace. La proposta distingue chiaramente fra le due composizioni del collegio, a seconda che eserciti funzioni operative o di gestione: le prime sono elencate all'articolo 4 e corrispondono all'attività essenziale di Eurojust di sostegno e coordinamento delle indagini nazionali; le seconde riguardano, in particolare, l'adozione del programma di lavoro dell'Agenzia, del bilancio annuale, della relazione annuale, di regole finanziarie adeguate e degli accordi di lavoro con le autorità di paesi terzi e le organizzazioni internazionali, nonché poteri di nomina nei confronti del personale dell'Agenzia. È istituito, inoltre, un nuovo organo, il comitato esecutivo, destinato a preparare le decisioni di gestione del collegio e ad adottare, per motivi di urgenza, decisioni provvisorie su questioni amministrative e di bilancio. La Commissione è rappresentata sia in sede di collegio, quando questo esercita fun-

zioni di gestione, sia in sede di comitato esecutivo. La proposta definisce inoltre chiaramente la procedura di nomina, le responsabilità e i compiti del direttore amministrativo, il quale continuerà a essere nominato dal collegio di Eurojust, ma sulla base di una rosa di candidati stilata dalla Commissione con una procedura di selezione aperta e trasparente. Tale procedura dovrebbe consentire il rispetto dell'autonomia dell'Agenzia garantendo nello stesso tempo la valutazione rigorosa dei candidati. Una procedura simile è prevista per la revoca del direttore amministrativo.

La Commissione ritiene la struttura di *governance* a due livelli, già prevista nella dichiarazione comune, economicamente vantaggiosa e in grado di contribuire all'efficienza di Eurojust, in quanto i membri nazionali, assistiti nelle questioni di bilancio e amministrative, potranno concentrarsi sui compiti operativi.

Il capo III riguarda gli aspetti operativi di Eurojust. Sono mantenuti i meccanismi esistenti finalizzati a garantire l'efficacia operativa di Eurojust, fra cui: il coordinamento permanente (ciascuno Stato membro deve fare in modo che i propri rappresentanti siano in grado di intervenire 24 ore su 24 e 7 giorni su 7); il sistema di coordinamento nazionale Eurojust (che assicuri il coordinamento del lavoro svolto dai corrispondenti nazionali di Eurojust, dal corrispondente nazionale di Eurojust in materia di terrorismo, dal corrispondente nazionale della rete giudiziaria europea e da un massimo di tre altri punti di contatto della rete giudiziaria europea, nonché dai rappresentanti della rete delle squadre investigative comuni e delle reti istituite con decisione 2002/494/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa all'istituzione di una rete europea di punti di contatto in materia di persone responsabili di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, con decisione 2007/845/GAI del Consiglio, del 6 dicembre 2007, concernente la cooperazione tra gli uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi e con decisione 2008/852/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa a una rete di punti di contatto contro la corruzione); gli scambi di informazioni con gli Stati membri e fra membri nazionali (le autorità nazionali informano i rispettivi membri nazionali della costituzione e dei risultati delle squadre investigative comuni, dei casi di competenza di Eurojust riguardanti direttamente almeno tre Stati membri per cui sono state trasmesse richieste o decisioni di cooperazione giudiziaria ad almeno due Stati membri e, in determinate circostanze, dei conflitti di giurisdizione, delle consegne controllate e delle ripetute difficoltà di cooperazione giudiziaria);

Per quanto concerne il trattamento delle informazioni e la protezione dei dati personali, il capo IV rimanda al regolamento (CE) n. 45/2001, che costituisce il regime applicabile al trattamento di tutti i dati personali presso Eurojust, integrandolo con disposizioni di dettaglio per quanto riguarda i dati personali trattati da Eurojust nell'adempimento delle sue funzioni operative. È consentita l'applicazione di limiti ulteriori al trattamento dei dati personali. La proposta allinea al regolamento (CE) n. 45/2001 anche le disposizioni sui diritti delle persone cui si riferiscono i

dati e tiene conto delle norme di protezione introdotte dal pacchetto di riforma della protezione dei dati adottato dalla Commissione europea nel gennaio 2012. In aggiunta, prevede un'importante modifica al meccanismo di controllo, definendo le priorità del garante europeo della protezione dei dati in relazione al monitoraggio di tutti i trattamenti di dati personali presso Eurojust. Il garante riassume in tal modo i compiti dell'autorità di controllo comune istituita con la decisione Eurojust del Consiglio.

Il capo V rispecchia l'importanza assegnata dalla Commissione ai partenariati e alla cooperazione fra Eurojust e le altre istituzioni, organi e agenzie dell'Unione nella lotta contro la criminalità. In particolare, vengono disciplinate: le relazioni con i segretariati della rete giudiziaria europea, della rete delle squadre investigative comuni e della rete sul genocidio, che sono presso Eurojust; la relazione fra Eurojust e Europol, al fine di aumentare l'efficacia nella lotta contro le forme gravi di criminalità internazionale di loro competenza, instaurando una relazione privilegiata fra le due agenzie attraverso l'introduzione di un meccanismo per il controllo incrociato dei rispettivi sistemi di informazione e il conseguente scambio di dati (articolo 40); le relazioni con la Procura europea (articolo 41); i collegamenti con i paesi terzi (Eurojust potrà concludere accordi di lavoro per rafforzare la cooperazione con le autorità competenti di paesi terzi, in particolare attraverso lo scambio di informazioni).

Le disposizioni finanziarie contenute nel capo VI mirano a modernizzare le disposizioni relative al bilancio di Eurojust, alla sua stesura ed esecuzione, alla rendicontazione e al discarico.

Considerata la natura ibrida di Eurojust e l'importanza del legame operativo fra gli uffici nazionali e i rispettivi Stati membri di origine, gli stipendi ed emolumenti di tale personale saranno a carico degli Stati membri (capo VII).

Il capo VIII stabilisce i meccanismi per associare il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali alla valutazione delle attività di Eurojust (la Commissione sottolinea che ciò avverrà in maniera efficiente sotto il profilo dei costi e senza pregiudicare l'indipendenza operativa o l'obbligo del segreto e della riservatezza).

L'articolo 55 prevede che Eurojust trasmetta la sua relazione annuale sia al Parlamento europeo, che potrà formulare osservazioni e conclusioni, sia ai parlamenti nazionali. Eurojust dovrà, inoltre, trasmettere al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali, a titolo informativo, i risultati di studi e progetti strategici elaborati o commissionati da Eurojust, gli accordi di lavoro conclusi con terzi, la relazione annuale del garante europeo della protezione dei dati.

L'articolo 56 prevede che, ogni cinque anni, la Commissione faccia eseguire una valutazione globale di Eurojust e delle sue pratiche di lavoro. La Commissione dovrà trasmettere la relazione di valutazione, corredata delle proprie conclusioni, al Parlamento europeo, al Consiglio, ai parlamenti nazionali e al collegio.

L'incidenza finanziaria della proposta è neutra sotto il profilo del bilancio e non modifica il totale dei costi previsti nella programmazione fi-

nanziaria per il periodo 2014-2020: la Commissione sottolinea, al riguardo, che la riforma della *governance* non ha implicazioni in termini di costi (il «consiglio di amministrazione» coincide con il collegio) e la proposta non assegna nuovi compiti a Eurojust (a parte il sostegno alla Procura europea, che sarà a costo zero).

La relatrice conclude la sua illustrazione, evidenziando come, per quanto riguarda l'Italia, la relazione tecnica inviata dal Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ritiene la proposta conforme all'interesse nazionale. In merito agli effetti sull'ordinamento interno, sottolinea che non è stata ancora attuata da parte italiana la seconda decisione istitutiva di Eurojust 2009/426/GAI, il cui termine di adozione è scaduto il 4 giugno 2011. Non risultano, quindi, attribuiti al membro nazionale italiano i poteri contemplati dall'articolo 9 bis secondo paragrafo di tale decisione. Fra le numerose difficoltà di adattamento, si propone, in particolare, quella di garantire al membro nazionale italiano l'inequivoca natura di «autorità giudiziaria» ai sensi delle disposizioni codicistiche e legislative che assegnano esclusivamente a quest'ultima alcune competenze, fra quelle elencate all'articolo 8 della proposta, quali la possibilità di ordinare misure investigative o autorizzare e coordinare consegne controllate. La relazione sottolinea che dovrà valutarsi l'impatto delle nuove disposizioni regolamentari sul generale sistema del codice di rito, in particolare all'articolo 724 codice di procedure penale in materia di procedimento giurisdizionale per l'esecuzione delle rogatorie internazionali che prescrive la previa decisione favorevole della Corte d'Appello del luogo in cui deve procedersi all'esecuzione delle stesse. Indica, inoltre, che dovrà venire istituito *ex novo*, nell'ordinamento nazionale, il «sistema di coordinamento nazionale Eurojust», già introdotto dalla decisione del 2008 e integralmente confermato dalla nuova proposta.

La relatrice, a conclusione della sua illustrazione, esplicita l'opportunità di pervenire, d'intesa con la Commissione giustizia, che detiene la sede primaria dei due atti, ad un approfondimento della complessa problematica, anche mediante una serie di audizioni di personalità ed enti, quali ad esempio l'OLAF, coinvolti nelle materie riguardanti la Procura europea ed Eurojust.

Il PRESIDENTE, dopo essersi congratulato con la relatrice per l'esauriente relazione, fa notare che, ai fini dell'espressione del parere per la sussidiarietà e la proporzionalità, il termine delle otto settimane scade il prossimo 28 ottobre. Conseguentemente, sarebbe auspicabile che qualsivoglia forma di approfondimento e di audizione venga svolta prima della suddetta data, in maniera da consentire alla 14^a Commissione di formulare le proprie osservazioni ed alla 2^a Commissione di esprimere il relativo parere nel tempo previsto.

Segue, quindi, uno scambio di opinioni tra i Commissari circa l'opportunità e le modalità di un possibile approfondimento della tematica, cui prendono parte il senatore COCIANCHI (*PD*), il quale, mostrandosi

favorevole allo svolgimento di una ulteriore riflessione, rileva che solamente un'azione diretta a livello europeo, e non un mero coordinamento, può garantire risultati efficaci in materia di procedura penale, il senatore SUSTA (*SCPI*), il quale è dell'avviso che occorra incoraggiare tale nuova linea legislativa sovranazionale dell'Unione, che vedrà nascere un diritto penale propriamente europeo, anche se non del tutto coerente ed organico, la senatrice DONNO (*M5S*), la quale ha riscontrato delle incompatibilità, tra alcune disposizioni della normativa europea in questione e parti del sistema italiano, che giustificano l'esigenza di appurare con cognizione di causa i temi della Procura europea e di Eurojust, il senatore TARQUINIO (*PdL*), il quale prefigura, per tale settore, ancora una volta, l'elaborazione di una disciplina dell'Unione che viene calata dall'alto a regolamentare le diverse fattispecie statuali, il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale, condividendo l'opinione testé illustrata dal collega Tarquinio, è dell'avviso che occorra procedere con cautela, senza inutili slanci «europeistici» e «a prescindere», nell'adozione di schemi sovranazionali che, in ogni caso, non si integrerebbero in modo ottimale con la legislazione italiana, il senatore MOLINARI (*M5S*), secondo cui, nell'attuale stato di conoscenza delle due proposte in argomento, non esistono le condizioni per esprimere una fondata valutazione, il senatore LIUZZI (*PdL*), per il quale la 14^a Commissione dovrebbe pronunciarsi, al riguardo, anche sul merito, oltre che sulla sussidiarietà e sulla proporzionalità, dei due progetti legislativi comunitari.

Successivamente, dopo una breve replica della relatrice, senatrice GINETTI (*PD*) – la quale richiama l'attenzione sulla circostanza che la materia disciplinata dalle due proposte è oggetto di una disamina ultradecennale, a livello europeo, e che richiederà, tra l'altro, verosimilmente, un eguale arco temporale per la conseguente implementazione – ed un intervento del senatore ORELLANA (*M5S*), che suggerisce di contattare il relatore dei due atti in titolo presso il Parlamento europeo, prende la parola il PRESIDENTE, il quale propone di rinviare alla prossima settimana l'adozione delle osservazioni per la Commissione giustizia, concordando con quest'ultima la convocazione di eventuali audizioni.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Hélène Behr, senior protection officer, e Andrea De Bonis, protection officer, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Hélène Behr, senior protection officer, e Andrea De Bonis, protection officer, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta dell'8 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MANCONI, nel ringraziare le personalità ascoltate in audizione, ricorda che l'odierna procedura informativa è legata alla seduta di ieri, nel corso della quale, come si ricorderà, sono state ascoltate le organizzazioni impegnate nel progetto *Praesidium*, progetto nel quale è coinvolto, appunto, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

Hélène BEHR, *senior protection officer* dell'UNHCR, sottolinea che, nonostante una serie di interventi migliorativi, permangono nel sistema di protezione internazionale nel nostro Paese talune criticità, derivanti in particolare all'emergenza Nord Africa del 2011, che riguardano da un lato il livello della prima accoglienza, dall'altro il successivo passaggio dell'integrazione dei rifugiati nel tessuto sociale. La situazione di sovraffollamento del centro di Lampedusa e del centro per richiedenti asilo (CARA) di Mineo comporta gravissime carenze nell'accoglienza. Inoltre, l'assegnazione della gestione dei centri basata non su *standard* qualitativi ma su gare a ribasso ha comportato negli ultimi mesi un peggioramento delle condizioni di vita all'interno dei centri stessi. E ancora, il trasferimento da centri di prima accoglienza ai CARA o l'inserimento nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) richiede tempi ancora troppo lunghi che determinano situazioni di forte disagio per queste categorie vulnerabili di migranti. La recente decisione del Ministero dell'interno di accrescere la capacità dello SPRAR da 8.000 a 16.000 posti costituisce un segnale positivo verso l'affermazione di un modello virtuoso di accoglienza. Bisognerebbe ora riformare complessivamente il sistema, garantendo accoglienza e sostegno non solo ai richiedenti asilo ma anche a chi beneficia della protezione internazionale.

Andrea DE BONIS, *protection officer* dell'UNHCR, precisa che le procedure relative alle domande d'asilo sono state modificate nel 2002 dalla legge Bossi-Fini, che ha introdotto un modello decentrato, reso operativo a partire dal 2005, attraverso l'istituzione su tutto il territorio nazionale di Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. La disciplina è stata integrata da due decreti legislativi, il decreto legislativo n. 251 del 2007, cosiddetto decreto qualifiche, e il decreto legislativo n. 25 del 2008, cosiddetto decreto procedure, i quali hanno recepito le relative direttive europee in materia, portando a dieci il numero delle Commissioni. Sono state poi istituite sezioni aggiuntive sia all'interno delle Commissioni originarie sia con sede territorialmente distaccata. Il passo successivo da compiere è quello di introdurre misure che riguardano la seconda accoglienza e l'integrazione di coloro che hanno ricevuto asilo o protezione internazionale. Solo il 32 per cento dei rifugiati riesce oggi ad avere una qualche forma di sostegno nell'inserimento sociale mentre la maggior parte di essi si ritrova a vivere in condizioni di degrado abitativo.

Hélène BEHR aggiunge che la media italiana di domande presentate è di 20.000 con picchi nel 2008 e nel 2011 di circa 30.000. Nel 2012 sono state presentate 17.000 domande e da gennaio a giugno 2013 la cifra è di 11.000. Di queste in media ne vengono accolte il 40-50 per cento. Per dare un'idea delle dimensioni del fenomeno in altri Paesi europei basta pensare che la media delle richieste in Germania, ad esempio, è di 65.000, e in Francia di 55.000. L'UNHCR esprime soddisfazione sia per il lavoro delle Commissioni territoriali sia per il fatto che la scelta di effettuare un decentramento sul territorio delle decisioni, così come di attuare un meccanismo di co-decisione, che sarà meglio descritto tra un istante, hanno portato a un netto miglioramento dell'attività delle Commissioni stesse, ad un aumento della velocità del riconoscimento di protezione e a un miglioramento dello *standard* di qualità. Le Commissioni, infatti, sono presiedute da un dirigente della carriera prefettizia e composte ciascuna da un rappresentante della polizia di Stato, un rappresentante degli enti locali, e da un rappresentante dell'UNHCR. A coordinarle è una Commissione nazionale per il diritto di asilo presieduta da un Prefetto e composta da un rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri, da un rappresentante rispettivamente del Ministero degli affari esteri, del Dipartimento libertà civili del Ministero dell'interno e del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nonché da un rappresentante dell'UNHCR con funzioni consultive. Occorre tuttavia puntare su una maggiore professionalizzazione dei componenti delle Commissioni e su una loro formazione specifica. Inoltre è necessario un meccanismo di monitoraggio continuo della qualità del sistema con l'obiettivo di armonizzare i criteri di valutazione delle Commissioni e gli *standard* minimi degli aspetti procedurali.

Il presidente MANCONI chiede precisazioni in ordine all'esistenza di centri UNHCR in Libia e sulle coste nord-africane.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) sottolinea la necessità di intervenire nella fase di seconda accoglienza dei rifugiati.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede di conoscere la composizione delle Commissioni per i richiedenti asilo negli altri paesi europei e in particolare, di specificare dove l'UNHCR è coinvolta direttamente.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) chiede notizie del CARA di Castelnuovo di Porto.

Il senatore MAZZONI (*PdL*) chiede quali parti della legge Bossi-Fini riguardano direttamente la procedura d'asilo e come tale legge potrebbe essere modificata per migliorarne l'efficacia sotto questo aspetto. Chiede inoltre quale sia il costo *pro capite* al giorno di ogni richiedente asilo nei CARA e se sia immaginabile istituire direttamente nei paesi di transito

centri nei quali consentire la presentazione della domanda d'asilo. Chiede infine cosa andrebbe modificato del Regolamento Dublino II.

Hélène BEHR chiarisce che l'UNHCR è presente anche nelle Commissioni per la procedura d'asilo in Francia, Germania, Spagna, Austria e Grecia. In Libia, anche se con molte difficoltà, è presente un centro gestito dall'UNHCR così come in altri paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, tra questi in Siria.

Andrea DE BONIS specifica che la cifra media *pro capite* per gli ospiti del CARA si aggira attualmente intorno ai 30 euro, ma non sembrano essere sufficienti per un'accoglienza adeguata. La Bossi-Fini non riguarda direttamente diritto d'asilo ma il contrasto all'immigrazione irregolare e poiché nel caso di flussi misti tale fenomeno si intreccia necessariamente con quello dell'arrivo di rifugiati, è inevitabile che la legge interessi anche coloro che hanno diritto alla protezione. Quanto al Regolamento Dublino II, il nuovo Regolamento Dublino III, approvato quest'estate, nonostante abbia apportato alcune modifiche in senso positivo, non prevede ancora la possibilità di legare il Paese destinatario della domanda d'asilo alla scelta del richiedente.

Il presidente MANCONI, nell'esprimere apprezzamento per la partecipazione attiva ed interessata alla discussione e nel ringraziare nuovamente le personalità che sono state ascoltate nel corso della seduta odierna, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

Presidenza del presidente
Roberto FICO

Interviene il Viceministro dello sviluppo economico, Antonio Catricalà.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Viceministro dello sviluppo economico, Antonio Catricalà
(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Antonio CATRICALÀ, *Viceministro dello sviluppo economico*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, ponendo quesiti e richiedendo chiarimenti, i deputati Mario MARAZZITI (*SCpI*) e Francesco Saverio GAROFANI (*PD*), i senatori Federico FORNARO (*PD*), Alberto AIROLA (*M5S*) e Salvatore MARGIOTTA (*PD*), i deputati Mirella LIUZZI (*M5S*) e Giorgio LAINATI (*PdL*), i senatori Gian Marco CENTINAIO (*LN-Aut*) e Vincenzo CUOMO (*PD*) e Roberto FICO, *presidente*.

Antonio CATRICALÀ, *Viceministro dello sviluppo economico*, risponde ai quesiti formulati.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare il Viceministro Catricalà, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 9 ottobre 2013

Plenaria

13ª Seduta

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 14,45.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero MASSOLO, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CRIMI (*M5S*) e MARTON (*M5S*) e dai deputati CALIPARI (*PD*), FAVA (*SEL*) e TOFALO (*M5S*).

La seduta termina alle ore 15,50.